

TERZA SERIE: VOLL. XVIII-XIX ANNATE LXXXVII-LXXXVIII FASC. I-VIII

ARCHIVIO

della

Società romana

di Storia patria

INDICE DEI VOLUMI LXV-LXXIX
(1942-1956)



Roma

Nella sede della Società alla biblioteca Vallicelliana

1964 - 1965

(PUBBLICATO NEL 1967)

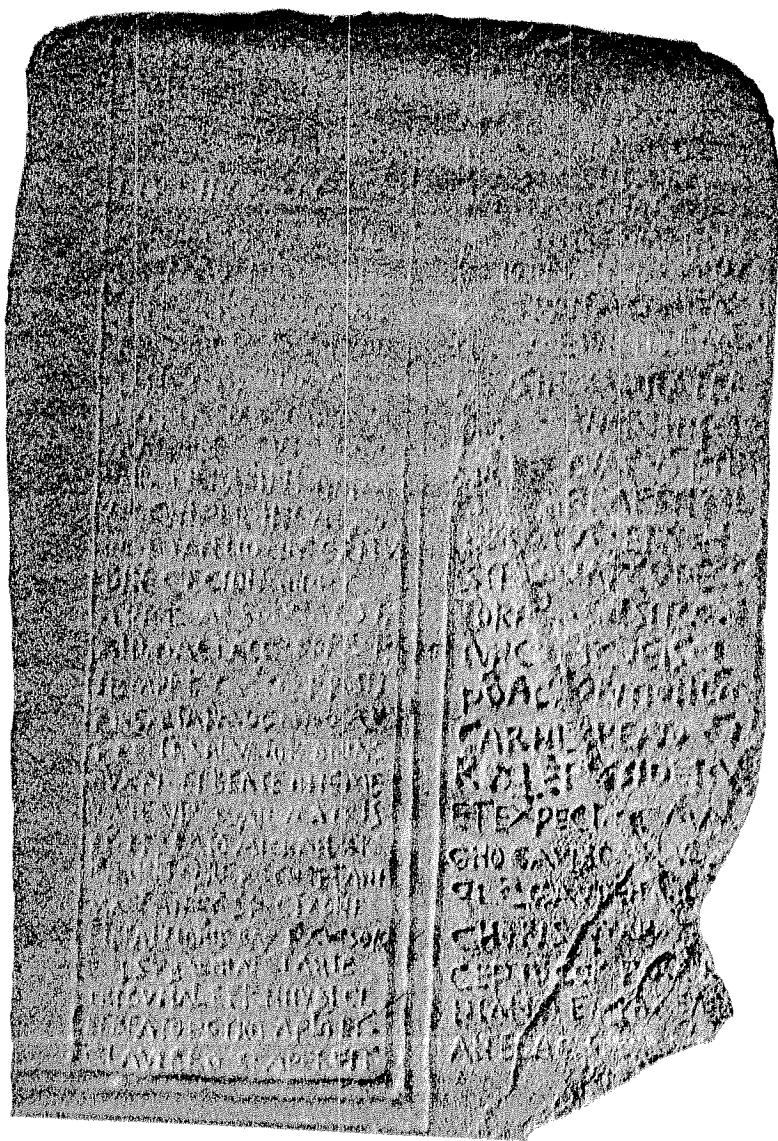


Fig. 2. — Iscrizione nella chiesa di San Salvatore in Vasanello (Bassanello).

α 057967

NOTE DI DIPLOMATICA PONTIFICIA

I.

UN PRIVILEGIO SOLENNE DI INNOCENZO III PER S. LORENZO IN LUCINA

Circa due anni orsono ebbi occasione di esaminare molto sommariamente l'originale di un privilegio solenne di Innocenzo III emanato in favore della basilica romana di S. Lorenzo in Lucina, che risultò, a un primo controllo, inedito e del tutto ignoto agli studiosi. Allora il documento era a Roma, in possesso di un privato che ha poi provveduto a trasferirlo all'estero, vendendolo a persona di cui non mi è stato rivelato né il nome, né la nazionalità. Ma poiché sono riuscito ad ottenere copia fotografica del privilegio, penso di fare cosa utile pubblicandone il testo ed illustrandone le caratteristiche diplomatiche e l'importanza storica.

Nulla posso dire, purtroppo, della provenienza del cimelio, che dovette in origine appartenere all'archivio della basilica di S. Lorenzo in Lucina, disperso in epoca antica (1); molto probabilmente rimase per lunghi periodi conservato in qualche archivio privato romano, da cui uscì recentemente per finire sul mercato antiquario.

Il privilegio è di grande formato (mm. ca. 550 × 400 a plica aperta) (2) e presenta un soddisfacente stato di conservazione, salvo tre fori in corrispondenza di antiche piegature disposte nel senso della lunghezza, e alcuni guasti minori, che interessano sia il testo, sia le sottoscrizioni, sia, purtroppo, il *datum*. La bolla plumbea, già esistente, è attualmente perduta; unico ricordo della sua applicazione sono i fori, presenti in numero di due su ciascun lembo della *plica*, attraverso i quali passava il filo serico giallo e rosso cui essa era assicurata.

La singolarità del ritrovamento, l'assenza di ogni notizia di provenienza, la impossibilità di controllare *de visu* l'originale sono tutti

(1) Cf. P. F. KRUPP, *Italia pontificia*. I, Roma, Berolini 1906, p. 84: «Vetus basilicae archivum, nescimus quo tempore, periit».

(2) Non mi è stato possibile precisare maggiormente questi dati, risultanti da un'affrettata misurazione compiuta all'epoca del ritrovamento del documento.

fattori che potrebbero far dubitare della genuinità del privilegio; che però è indiscutibilmente dimostrata, oltre che dalla scrittura, dalle particolarità dell'escatocollo e dal formulario, anche dal confronto paleografico delle sottoscrizioni cardinalizie con altre apposte dalle stesse mani in privilegi sicuramente genuini e di data vicina.

La datazione del nostro privilegio non è, purtroppo, compito facile, perché la piegatura centrale della pergamena ha deleto quasi completamente (e comunque irrimediabilmente per noi, che dobbiamo basarci su una fotografia di piccolo formato) l'indicazione del giorno e del mese, pur avendo, per fortuna, salvato il resto del *datum*; da esso risulta che il privilegio fu emanato «...indictione VIIJ, incarnationis dominice anno M^o CC^o III^o», *pontificatus vero domini Innocentii pape IJ anno octavo* ».

Tenuto presente che nella cancelleria pontificia veniva adoperato lo stile dell'Incarnazione secondo il computo fiorentino (3), e, d'altra parte, che Innocenzo III fu consacrato il 22 febbraio 1198 (4), risulta che la data del privilegio può essere attribuita a un giorno compreso tra il 22 febbraio e il 24 marzo 1205. Poiché, inoltre, a noi pare di scorgere, al disopra del guasto provocato dalla piegatura, la parte superiore di due aste che potrebbero appartenere alle lettere *i* e *d*, costitutive dell'abbreviazione *idus*, precedute dalla cifra «IIJ» e seguite da qualche altra lettera che permetterebbe di ricostituire la parola «martii», non ci sembra del tutto arrischiato avanzare l'ipotesi che la data stessa possa essere il 13 marzo del 1205; ipotesi che solo l'esame diretto (mediante lampada di Wood) del passo incriminato potrebbe confermare o respingere.

Quanto poi questa datazione contrasti con altri elementi espressi nel *datum*, e come questa contraddizione possa essere risolta, vedremo in seguito.

Il privilegio, come si è detto, fu emanato per la basilica di S. Lorenzo in Lucina ed è diretto al cardinale del titolo presbiteriale ad essa unito, Cinzio. In esso sono confermati i beni appartenenti alla basilica stessa siti in Roma e nella campagna romana, e vengono delimitati i confini della parrocchia di S. Lorenzo nei confronti delle parrocchie adiacenti, S. Lorenzo in Damaso e S. Marcello.

Della storia di S. Lorenzo in Lucina sappiamo, purtroppo, molto poco (5). Per quanto riguarda le sue vicende nel corso del XII secolo, risulta che la basilica fu consacrata, forse dopo un'opera di restauro o di

(3) Cf. C. PAOLI, *Diplomatica*, a cura di G. C. BASCAPÈ, Firenze 1942, p. 205.

(4) Cf. POTTHAST, *Regesta*, pp. 3-4, dopo il n. 21.

(5) Cf. M. ARMELLINI, *Le chiese di Roma dal secolo IV al XIX*, I, Roma 1942, pp. 355-8.

rifacimento, da Anacleto II il 25 maggio del 1130 (6) e ancora da Celestino III, dopo nuove trasformazioni architettoniche, il 26 maggio del 1196 (7). Questo secondo avvenimento è ricordato da una bella lapide coeva, tuttora esistente nel portico della basilica (8); mentre la consacrazione di Anacleto fu celebrata in una iscrizione e suggellata da un privilegio, con il quale l'antipapa confermava i beni della basilica. Nel 1130 tali beni consistevano in un complesso unico sito «in massa de Vestrano, seu silva Proba» (9), cioè lungo la via Salaria nei pressi di Monterotondo (10); ivi i canonici di S. Lorenzo avevano intenzione di fondare due chiese (il privilegio, in verità, ne menziona una sola) dedicate a S. Lucia e a S. Ippolito. Ben diversa è la situazione patrimoniale della basilica nel 1205; al primitivo nucleo della «massa de Vestrano», all'interno del quale le due chiese progettate nel 1130 sono ormai costruite, si sono aggiunti altri possessi presso Nepi, lungo la via Nomentana, lungo la via Aurelia e in Sabina (11); e altri, minori, all'interno di Roma; naturalmente il testo del privilegio non indica né l'estensione, né l'esatta ubicazione di tali beni; ma le notizie così forniteci non risulteranno per questo meno preziose agli occhi degli studiosi della topografia storica di Roma e della campagna romana.

Altro elemento di grande interesse contenuto nel documento che qui si pubblica, è la delimitazione del territorio spettante alla parrocchia di S. Lorenzo, che viene indicata come confinante con la parrocchia

(6) Cf. la lapide incisa in questa occasione in ARMELLINI, *Le chiese*, cit., I, p. 356; ripr. in E. DIEHL, *Inscriptiones latinae*, Bonnae 1912 (*Tabulae in usum scholarum* editae sub cura J. LIEZMANN), n. 45b; Anacleto II emanò subito dopo anche un privilegio, giuntoci senza data di giorno e di mese: cf. JL 8405; KEHR, *Italia pontificia*, cit., I, p. 84, n. 3; ed. in MIGNÉ, *PL*, CLXXIX, coll. 713-4, n. 34.

(7) Cf. KEHR, *Italia pontificia*, cit., I, p. 84, n. 4.

(8) Il testo della lapide è riportato in ARMELLINI, *Le chiese*, I, cit., p. 355.

(9) MIGNÉ, *PL*, CLXXIX, col. 714.

(10) La «massa de Vestrano» va a nostro parere identificata con la «massa de Vestiario» sita lungo la Salaria, per la quale cf. G. TOMASSETTI, *Della Campagna romana nel medioevo. Illustrazione delle Vie Nomentana e Salaria*, Roma 1892, pp. 94-5; la identificazione è confermata dal fatto che nella stessa zona il Tomassetti ricorda un toponimo S. Lucia, che evidentemente ripete il nome di una delle due chiese di proprietà di S. Lorenzo in Lucina.

(11) E precisamente presso il ponte Nomentano; «in Gorginis», località fuori le mura tra le vie Pinciana e Salaria (TOMASSETTI, *Della Campagna*, cit., p. 17); nella tenuta Marcigliana, sita nel territorio di Monterotondo (ibid., pp. 96-7); nel fondo «Rotuli» (cf. L. M. HARTMANN, M. MBRORRES, *Ecclesiae S. Mariae in Via lata Tabularium*, II, Vindobonae 1901, p. 39); nella località «Caianus» in Sabina (cf. *Il Regesto di Farfa di Gregorio di Catino*, a cura di I. GIORGI e U. BALZANI, V, Roma 1892, p. 277). Dubbia giudico l'integrazione «Porcer[ritie]» e l'identificazione del toponimo stesso con il fondo Porchereccia ricordato dal Tomassetti come sito sulla Cornelia antica a 8 Km. da Roma: *Della Campagna romana nel medioevo. Illustrazione delle vie Appia, Ardeatina...*, Roma 1885, pp. 127-9.

dell'altro S. Lorenzo detto in Damaso e con quella di S. Marcello. Tale opera di confinazione fu evidentemente dettata dall'intenzione di dirimere contrasti di giurisdizione territoriale insorti fra le tre basiliche, e fu basata sull'indicazione delle chiese « terminales » di ambedue le parrocchie adiacenti a quella di S. Lorenzo in Lucina. Le chiese elencate come ultimi termini della giurisdizione di S. Lorenzo in Damaso sono: S. Silvestro « in Posterulis » (12); S. Simeone (13); S. Salvatore « de Primicerio », edificata da Pasquale II nel 1113 e oggi scomparsa (14); S. Andrea « de Aquariciariis », oggi S. Maria della Pace (15); S. Nicola « de criptis Agonis », oggi S. Niccolò in Agone o dei Lorenesi presso piazza Navona (16); S. Martino « ad domum iudicis Mardonis », già sita nelle adiacenze di S. Luigi dei Francesi (17); e S. Nicola « de corte Cintii Gregorii », che l'Armillini identifica con l'omonima chiesa detta « de Pecino » già sita nel rione di S. Eustachio presso S. Salvatore delle Coppelle (18). Tre sole le chiese che indicavano gli estremi limiti della parrocchia di S. Marcello: S. Biagio « de Curtibus » (19); S. Andrea « de Columpna », già sita presso la colonna di Marco Aurelio e distrutta da Sisto V (20); e S. Maria in Via (21). Da queste indicazioni risulta che l'ambito della giurisdizione di S. Lorenzo in Lucina era piuttosto vasto, e andava dall'attuale piazza S. Silvestro sino quasi allo Stadio di Domiziano (22); purtroppo il privilegio innocenziano nulla dice sui limiti settentrionali della parrocchia, circa i quali evidentemente non erano sorti fino ad allora e non era prevedibile sorgessero in futuro contrasti di giurisdizione.

Ma questi attinenti al contenuto dell'atto non sono i soli motivi di interesse propri del documento che qui si pubblica. Il suo aspetto esterno, le sottoscrizioni cardinalizie, la singolarità del *datum* ne offrono altri di carattere propriamente diplomatico, che ci sforzeremo di descrivere e di spiegare in questa nostra breve illustrazione.

A colpo d'occhio il privilegio mostra evidenti le caratteristiche di eleganza e di dignità, che già il Katterbach e il Peitz avevano rilevato nelle

(12) Cf. ARMELLINI, *Le chiese*, cit., I, p. 448.

(13) È S. Simone « in Posterula » sita in Piazza Lancellotti: cf. ARMELLINI, *Le chiese*, cit., I, p. 428.

(14) Cf. ARMELLINI, *Le chiese*, cit., I, p. 426.

(15) Cf. ARMELLINI, *Le chiese*, cit., I, pp. 452-5.

(16) Cf. ARMELLINI, *Le chiese*, cit., I, pp. 475-6; M. de DUMAST, *L'église Saint Nicolas des Lorrains à Rome*, Roma, s. d., in particolare p. 14.

(17) Cf. ARMELLINI, *Le chiese*, cit., I, p. 534.

(18) Cf. ARMELLINI, *Le chiese*, cit., I, pp. 540-1.

(19) Cf. ARMELLINI, *Le chiese*, cit., I, p. 353.

(20) Cf. ARMELLINI, *Le chiese*, cit., I, p. 378.

(21) Cf. ARMELLINI, *Le chiese*, cit., I, pp. 337-9.

(22) Cf. la pianta di Roma nei secoli XII-XIV di R. Valentini e G. Zucchetti, in *Le piante di Roma*, a cura di A. P. FRUTAZ, II, Roma 1962, tav. LXVII.

« bullae maiores » del pontificato di Innocenzo III (23); dignità ed eleganza che trovavano espressione non soltanto nella armonia della scrittura, nella fluidità del tratteggio, nella sobrietà degli elementi ornamentali, ma anche nell'applicazione di alcune regole calligrafiche, che la cancelleria pontificia cominciò ad elaborare in questo periodo di tempo e che ebbero la loro più rigida applicazione con la seconda metà del secolo XIII (24).

Così si trovano nel nostro documento rispettate le consuetudini relative all'uso delle lettere allungate nel primo rigo, e di particolari *I* ornate per il nome del papa all'inizio e per l'*in* della formula di perpetuità (25); in ugual modo normale appare l'uso di lettere maiuscole di grande formato all'inizio del testo e all'inizio di ciascuna delle formule finali. Non ancora affermata, invece, l'osservanza della regola che voleva distanziati e collegati da un lungo tratto orizzontale i due elementi delle legature *et* e *st* (26); e ciò corrisponde ai risultati dei rilevamenti compiuti dal Baumgarten, secondo i quali la norma stessa si fissò definitivamente soltanto con il pontificato di Clemente IV (27).

La rota, il bene valet e la sottoscrizione del pontefice — nella quale la grande *e* autografa di « Ego » ha la tipica forma alta e stretta — non presentano caratteristiche particolari, salvo che nella *I* iniziale di « Innocentius », che mostra all'interno del corpo dell'asta un complesso ornamento calligrafico, assente in altri esempi di anni vicini (28).

Diciotto sono, complessivamente, le sottoscrizioni cardinalizie: cinque di cardinali vescovi, otto di cardinali preti e cinque di cardinali diaconi; tutte appaiono vergate in un tipo abbastanza omogeneo di minuscola

(23) B. KATTERBACH-W.M. PEITZ, *Unterschriften der Päpste und Kardinäle in den « Bullae maiores » vom 11. bis 14. Jahrhundert*, in *Miscellanea Ehrle. IV. Paleografia e diplomatica*, Roma 1924 (*Studi e Testi*, 40), p. 243.

(24) Cf. L. DELISLE, *Mémoire sur les actes d'Innocent III*, in *Bibliothèque de l'École des Chartes*, 19 (1858), p. 23; cf. inoltre P. M. BAUMGARTEN, *Zum päpstlichen Urkundenwesen des 13. und 14. Jahrhunderts*, in *Römische Quartalschrift*, 40 (1932), pp. 343-60.

(25) Le *I* iniziali di questo documento si differenziano leggermente dalle corrispondenti lettere di altri privilegi innocenziani quasi coevi, per una maggiore eleganza e complessità di ornati; cf. in particolare la bolla emanata il 26 maggio del 1205 per S. Angelo de Frigilo, Biblioteca Apostolica Vaticana, Vat. lat. 13490, n. 32 (ed. in A. PRATESI, *Carte latine di abbazie calabresi provenienti dall'Archivio Aldobrandini*, Città del Vaticano 1958 [*Studi e Testi*, 197] n. 80, pp. 198-204).

(26) Su tredici casi di legamento *et*, la regola è applicata sette volte; su quattordici casi di legamento *st*, dodici volte.

(27) Cf. BAUMGARTEN, *Zum päpstlichen*, cit., pp. 349-50.

(28) Cf. il privilegio per Nicola priore di Fonte Avellana del 24 settembre 1202 in Archivio Segreto Vaticano, Instr. miscell. n. 30 (KATTERBACH-PEITZ, *Die Unterschriften*, cit., p. 268); il privilegio per Giovanni priore del monastero sublacense di S. Benedetto del 24 febbraio 1203 (POTTHAST, *Regesta*, n. 1835), *ibid.* n. 117; il privilegio per Oddone abate del monastero di S. Giovanni in Venere del 2 dicem-

diplomatica (29), arricchita di elementi ornamentali di carattere cancelleresco; tutte sono autografe, come mostra eloquentemente il confronto con le sottoscrizioni apposte dagli stessi personaggi in altri privilegi coevi (30). Altrettanto evidente è una circostanza di notevole peso per quel che dovremo dire a proposito del *datum*: cioè che queste sottoscrizioni furono vergate in tempi diversi. Ciò è dimostrato non soltanto dall'inchiostro di differente colorazione (ora più scuro, ora più chiaro, ora nero, ora di color bruno) in esse adoperato, ma soprattutto dalla disposizione della segnatura di Nicola cardinale vescovo di Tuscolo, il quale, avendo sottoscritto in un secondo momento, fu costretto a portare la sua firma più a destra di quelle dei suoi colleghi, dato che Ugo cardinale prete del titolo di S. Martino aveva invaso con il suo «s(ub)s(cripsi)» parte della colonna riservata ai cardinali vescovi. Anche la circostanza — piuttosto frequente, del resto (31) — che alcune righe furono lasciate vuote, in attesa che i cardinali cui erano destinate apponessero la loro sottoscrizione, dimostra che di solito le segnature cardinalizie erano vergate non tutte contemporaneamente, ma in momenti successivi.

Il *datum* del privilegio qui edito («Datum Roma apud Sanctum Petrum per manum Iohannis Sancte Marie in Cosmedin diaconi cardinalis Sancte Romane Ecclesie cancellarii... indictione VIII, incarnationis

bre 1204 (POTTHAST, *Regesta*, n. 2336), in Roma, Archivio di Stato, Diplomatico, cass. 77; e infine il già citato privilegio per S. Angelo de Frigilo del 26 maggio 1205. Del tutto diverso il disegno ornamentale della stessa lettera nel privilegio del 13 ottobre 1207 per la chiesa di S. Leucio di Todi (cf. ripr. in *Acta pontificum*, a cura di G. BATTELLI, Città del Vaticano 1965 [*Exempla scripturarum...* fasciculus III], n. 13).

(29) Cf. per l'eleganza calligrafica delle sottoscrizioni cardinalizie di questo periodo, le osservazioni di KATTERBACH-PRITZ, *Die Unterschriften*, cit., p. 245.

(30) Cf. in particolare per i cinque cardinali vescovi il già citato privilegio per S. Angelo de Frigilo del 26 maggio 1205, nonché, per i primi tre, anche gli altri privilegi citati sopra, e, per Giovanni cardinale vescovo di Albano, Giovanni cardinale vescovo di Sabina e Niccolò «de Romanis» cardinale vescovo di Tuscolo anche la citata riproduzione del privilegio tudertino del 13 ottobre 1207; per i cardinali preti lo stesso privilegio del 26 maggio 1205 (meno che per Ruggero del titolo di S. Anastasia, che ivi manca), nonché quello del 2 dicembre 1204, in particolare per Pietro del titolo di S. Cecilia, Giordano del titolo di S. Pudenziana, Ugo del titolo di S. Martino, Cencio del titolo dei SS. Giovanni e Paolo, e la citata riproduzione del privilegio del 13 ottobre 1207 per Ruggero del titolo di S. Anastasia e per Guido del titolo di S. Maria in Trastevere (ove il secondo figura come cardinale vescovo di Preneste); per Gregorio cardinale diacono di S. Giorgio in Velabro si confrontino tutti i privilegi qui citati e per Giovanni cardinale diacono di S. Maria in Via Lata la citata riproduzione del privilegio tudertino del 1207 (ove leggermente diversa appare l'abbreviazione per «subscripsi»).

(31) Così, ad esempio, nel cit. privilegio del 2 dicembre 1204 per S. Giovanni in Venere appaiono lasciate vuote le righe destinate ad ospitare le sottoscrizioni di Guido cardinale prete del titolo di S. Maria in Trastevere e di Graziano cardinale diacono dei SS. Cosma e Damiano.

dominice anno M^o CC^o IIIJ, pontificatus vero domini Innocentii pape IIJ anno octavo») riporta, come si è già detto, la datazione dell'atto al periodo 22 febbraio-24 marzo 1205 (32); ma in questo periodo era investito della funzione di datario Giovanni diacono cardinale di S. Maria in Via Lata, che soltanto nel dicembre del 1205 sarebbe stato sostituito dall'omonimo cardinale diacono di S. Maria in Cosmedin, con il titolo di «Sancte Romane Ecclesie cancellarius» (33). Poiché la genuinità del privilegio — per le ragioni sopra esposte — appare fuori di discussione, occorre trovare una spiegazione plausibile di un così grave anacronismo, che a tutta prima potrebbe sembrare sconcertante.

Già il Baumgarten osservava che in genere il *datum* veniva apposto in un secondo momento rispetto al testo, con inchiostro differente e con una certa irregolarità; egli inoltre citava casi di privilegi in cui le varie parti della formula apparivano scritte in tempi diversi, e non in un momento solo (34).

Il *datum* del nostro privilegio mostra, in confronto con il testo, di essere stato vergato con inchiostro più scuro, in scrittura di modulo più piccolo e di allineamento incerto; inoltre, a guardar bene, almeno le prime parole della formula («Datum-Petrum») appaiono scritte con inchiostro di intonazione leggermente più chiara che non le seguenti, cosicché si può ragionevolmente affermare che anche in questo caso il *datum* fu completato dopo un certo lasso di tempo. Non ci sembra perciò infondato supporre che il privilegio per S. Lorenzo in Lucina, rimasto per parecchi mesi giacente nella cancelleria pontificia (35), fu completato soltanto dopo che nel dicembre, al posto di Giovanni di S. Maria in Via Lata, fu assunto Giovanni di S. Maria in Cosmedin, il quale, a confusione dei futuri diplomatisti, inserì nel *datum* il suo nome, ma — naturalmente — non mutò la datazione del documento.

Che le cose siano andate effettivamente così, è confermato anche dal fatto che quattro dei cardinali che sottoscrivono questo privilegio

(32) Cf. sopra, p. 48.

(33) Cf. POTTHAST, *Regesta*, p. 467; H. BRESSLAU, *Handbuch der Urkundenlehre für Deutschland und Italien*², I, Leipzig 1912, p. 242; cf. anche *Schedario Baumgarten. Descrizione diplomatica di bolle e brevi originali da Innocenzo III a Pio IX*. Riproduzione anastatica con introduzioni e indici a cura di G. BATTELLI, I, nn. 152, 156, 171 (ringrazio vivamente l'amico prof. Giulio Battelli, che mi ha permesso la consultazione delle bozze dell'opera quand'era ancora in corso di stampa).

(34) Cf. BAUMGARTEN, *Zum päpstlichen*, cit., pp. 358-9.

(35) Per quali ragioni? Lo ignoriamo; si può soltanto presumere che il completamento del privilegio sia stato ritardato dall'opposizione dei rappresentanti delle chiese di S. Lorenzo in Damaso e di S. Marcello, in contrasto con il clero di S. Lorenzo in Lucina a proposito della delimitazione territoriale delle rispettive parrocchie.

(e precisamente Niccolò « de Romanis » cardinale vescovo di Tuscolo, Guido Pierleoni cardinale diacono di S. Nicola in Carcere, Guala cardinale diacono di S. Maria in Portico e Pietro « de Morra » cardinale diacono di S. Angelo) risultano in possesso dei rispettivi titoli soltanto dal maggio del 1205, e non dal marzo (36); essi, perciò, avrebbero sottoscritto il privilegio in un secondo tempo, molto probabilmente in contemporanea con il completamento del *datum*. Ciò, come si è già visto, è evidente nel caso di Niccolò « de Romanis »; ma nulla vieta di pensare che sia avvenuto anche nel caso delle segnature degli altri tre cardinali, che si susseguono, e fra le quali è compresa anche la sottoscrizione del datario sostituito, Giovanni cardinale diacono di S. Maria in Via Lata; una conferma ancora del fatto che almeno alcune delle segnature dei cardinali furono apposte dopo che Giovanni cardinale diacono di S. Maria in Cosmedin aveva assunto funzioni e titolo di cancelliere, e cioè non prima del dicembre del 1205.

Da quanto abbiamo finora esposto ci pare che si possano trarre due conclusioni di notevole interesse generale dal punto di vista diplomatico; la prima è che sotto il pontificato di Innocenzo III il processo di formazione di un privilegio pontificio era lungo e complesso e che il completamento dell'originale avveniva in più tempi, attraverso pause di cui ignoriamo le ragioni e il significato. La seconda (conseguenza della prima) è che la data espressa nel *datum* dei privilegi di questo periodo poteva essere anteriore all'apposizione del *datum* stesso, e che perciò non sempre essa coincideva con la effettiva data di completamento in tutte le sue parti del documento, ma che poteva essere ad essa anteriore di poco (come forse accadeva di solito) o anche di molto: come nell'esempio qui pubblicato.

(36) Per Niccolò « de Romanis » cf. K. EUBEL, *Hierarchia catholica medii et recentioris aevi...*, I, Monasterii 1912, p. 4; sottoscrisse dal 26 maggio 1205 (cf. PRATESI, *Carte latine*, cit., p. 199) al 7 maggio 1216: cf. POTTHAST, *Regesta*, n. 5106; per Guido Pierleoni cf. EUBEL, *Hierarchia*, cit., I, p. 4; sottoscrisse dal 30 maggio 1205 (POTTHAST, *Regesta*, n. 2522) al 13 aprile 1216 (POTTHAST, *Regesta*, n. 5100); per Guala cf. EUBEL, *Hierarchia*, cit., I, p. 4; sottoscrisse dal 21 aprile 1206 (POTTHAST, *Regesta*, n. 2758) al 31 maggio 1211 (POTTHAST, *Regesta*, n. 4257); per Pietro « de Morra » cf. EUBEL, *Hierarchia*, cit., I, p. 4; sottoscrisse dal 30 maggio 1205 (POTTHAST, *Regesta*, n. 2522) al 6 maggio 1206 (POTTHAST, *Regesta*, n. 2768).

1205 [marzo 15], Roma.

Innocenzo III, a richiesta di Cinzio cardinale prete del titolo di S. Lorenzo in Lucina, conferma i beni della chiesa del titolo stesso e stabilisce i limiti territoriali della parrocchia da essa dipendente.

Originale: Collocazione ignota.

Registro: POTTHAST, —.

L'edizione che segue è stata condotta sulla copia fotografica dalla quale è stata tratta la Tav. n. I.

¶ Innocentius episcopus servus servorum Dei dilecto filio Cintio tituli Sancti Laurentii in Lucina presbitero cardinali eiusque successoribus canonice substituendis. ¶ IN P(er)P(etuu)M. | Licet omnium ecclesiarum sollicitudo nobis immineat, illis tamen que site sunt infra Urbem et ad ordinationem solummodo Romani pontificis spectant attentiori nos convenit studio provideri. Quo | circa, dilecte in Domino fili C(intie) presbiter cardinalis, tuis iustis postulationibus clementer annuimus et predictam Sancti Laurentii ecclesiam, cui, Deo auctore, preesse dinosceris, apostolice Sedis | privilegio communimus, statuentes ut quascumque possessiones, quecumque bona eadem ecclesia impresentiarum iuste et canonice possidet aut in futurum concessione pontificum, largitione regum | vel principum, oblatione fidelium seu aliis iustis modis, prestante Domino, poterit adipisci, firma tibi tuisque successoribus et illibata consistant. in quibus he propriis duximus | exprimenda vocabulis: locum ipsum in quo prefata ecclesia sita est, cum omnibus pertinentiis suis; pensionatus in regione ipsius; pensionatus in territorio Nepesino; turrim quam habetis | prope pontem Numentanum cum terris, vineis, pascuis, silvis et pratis; pedicam in Gorgin(is); pedicam Marcillan(am) et pedicam de Rotulis; ecclesiam Sancti Ipoliti et ecclesiam Sancte Lucie cum villis, terris, | silvis, pascuis et pratis, salvo iure ecclesie Sancti Marci, si quod habet in illis; vineas ad murum inclinatum; vineas in pratis; pensionatum in Caian(o); pensionatum ad Crucem Porce[ritie]^{a)}; | pensionatum in Campo Martio; parrochiam insuper eiusdem ecclesie, sicut eam hactenus inconcussè possedit, auctoritate apostolica confirmamus, que cum ab una parte conturmetur [par]| rochie Sancti Laurentii in Damaso et ab altera parte parrochie Sancti Marcelli, nos eam secundum tenorem privilegiorum, que de suis parrochiis eisdem titulis sunt indulta, duximus limitandam [esse] sicut | ergo capelle de parrochia Sancti L(aure)ntii in Damaso terminales, videlicet ecclesia Sancti Silvest[ri] in] Pusterulis, Sancti Simeonis, Sancti Salvatoris de Prim[icerio], Sancti Andree de Aqua[riciariis], Sancti [Nico]lai de criptis Agonis, Sancti Martini [ad] domum iudicis

a) Dubito della integrazione; cf. sopra p. 49, nota n. 11.

Mardonis et Sancti Nicolai de curte Cintii Gregorii; de parrochia vero Sancti Marcelli contigue sunt [tres] capelle, videlicet ecclesie [Sancti Blasii de] | Curtibus, Sancti Andree de Columpna et Sancte Marie in Via; eandem ergo parochiam, sicut infra prescriptos terminos continetur, cum universis ecclesiis ad predictum titulum Sancti Laurentii in Lucina | spectantibus, tibi et per te successoribus tuis in perpetuum confirmamus. Decernimus ergo, ut nulli omnino hominum liceat prefatam ecclesiam temere perturbare aut eius possessiones auferre, | vel ablatas retinere, minuere seu quibuslibet vexationibus fatigare, sed omnia integra conserventur eorum pro quorum gubernatione ac sustentatione concessa sunt usibus omnimodis profuturæ, salva Sedis apostolicæ auctoritate. Si qua igitur in futurum ecclesiastica secularive persona hanc nostre constitutionis paginam sciens contra eam temere venire temptaverit, secundo terciove communi|ta, nisi reatum suum congrua satisfactione correxerit, potestatis honorisque sui dignitate careat reamque se divino iudicio existere de perpetrata iniquitate agnoscat et a sacratissimo corpore et sanguine Dei et domini redemptoris nostri Iesu Christi aliena fiat atque in extremo examine districtæ ultioni subiaceat. Cunctis autem eidem loco sua iura servantibus sit pax domini nostri Iesu Christi, quatinus et hic fructum bonæ actionis percipiant et apud districtum iudicem premia eterne pacis inveniant. † Amen †, A(men), † Amen †.

- (R) ^{a)} Ego Innocentius catholice Ecclesie episcopus subscripsi. (BV)
- ✠ Ego Octavianus Hostiensis et Velletrensis episcopus subscripsi.
 - ✠ Ego Petrus Portuensis et Sancte Rufine episcopus subscripsi.
 - ✠ Ego Iohannes Alba[nensis] episcopus subscripsi.
 - ✠ Ego Iohannes Sabinensis episcopus subscripsi.
 - ✠ Ego Nicholaus Tusculanus episcopus subscripsi.
 - ✠ Ego Petrus tituli Sancte Cecilie presbiter cardinalis subscripsi.
 - ✠ Ego Iord(anus) Sancte Pudentiane tituli Pa[storis] presbiter cardinalis subscripsi.
 - ✠ Ego Guido presbiter cardinalis Sancte Marie Transtiberim tituli Calixti subscripsi.
 - ✠ Ego Hugus presbiter cardinalis Sancti Martini tituli Equitii subscripsi.
 - ✠ Ego Iohannes tituli Sancti Stephani in Celio monte presbiter cardinalis subscripsi.
 - ✠ Ego Cencius Sanctorum Iohannis [et] Pauli presbiter cardinalis tituli Panachii subscripsi.
 - ✠ Ego Leo tituli Sancte Crucis in Ierusalem presbiter cardinalis subscripsi.

^{a)} Nella cornice della rota la leggenda: « Fac mecum Domine signum in bonum » (Ps. 85, 17; cf. POTTHAST, *Regesta*, p. 461); al centro dei quattro quadranti: « Sanctus Petrus; Sanctus Paulus; Innocentius papa III ».

- ✠ Ego Roggerius tituli Sancte Anastasie presbiter cardinalis subscripsi.
- ✠ Ego Gregorius Sancti Georgii ad Velum aureum diaconus cardinalis subscripsi.
- ✠ Ego Guido Sancti Nicolay in Carcere Tulliano diaconus cardinalis subscripsi.
- ✠ Ego Petrus Sancti Angeli diaconus cardinalis subscripsi.
- ✠ Ego Iohannes Sancte Marie in Via Lata diaconus cardinalis subscripsi.
- ✠ Ego Guala Sancte Marie in Porticu diaconus cardinalis subscripsi.

Datum Rome apud Sanctum Petrum per manum Iohannis Sancte Marie in Cosmedin diaconi cardinalis, Sancte Romane Ecclesie cancellarii, [III idus martii] ^{a)} indictione VIIJ, incarnationis dominice anno M^oCC^oIII^o, pontificatus vero domini Innocentii pape III anno octavo.

^{a)} Dubito della integrazione; cf. sopra, p. 48.

II.

I CAPITOLI DI INNOCENZO VIII PER PERUGIA

Nel corso del XV secolo, com'è ben noto, le singole Comunità dello Stato della Chiesa usavano in diverse occasioni, e in particolare ad ogni nuova elezione pontificia, rinnovare il loro rapporto di sudditanza nei riguardi del sovrano e chiedere la conferma dei privilegi già goduti o l'attribuzione di nuove concessioni, mediante la presentazione di petizioni in forma di « capitula », che venivano confermate dal pontefice in modi diversi, e suggellate infine da una bolla — o da un breve — che ne riportava o riassumeva i termini.

Gli esempi di tale procedura sono assai numerosi (1), e ben si presterebbero ad uno studio d'insieme atto a metterne in rilievo e le caratteristiche giuridiche e le interessanti particolarità diplomatiche; è infatti evidente, ad esempio, dal punto di vista strettamente diplomatistico,

(1) Cf. ad esempio i capitoli convenuti in data 3 febbraio 1390 tra i rappresentanti del Comune di Ascoli e Bonifacio IX in A. THEINER, *Codex diplomaticus domini temporalis S. Sedis*, III, Romae 1862, n. iv, pp. 6-14; i capitoli di Perugia, rogati da un notaio della Camera apostolica il 6 agosto 1392 e inseriti in lettere di Bonifacio IX, *ibid.*, n. xx, pp. 48-56; quelli della stessa città, approvati da Martino V con signature non autografe in data 18 luglio 1424 e confermati con privilegio del 29 seguente, in L. FUMI, *Inventario e spoglio dei Registri della Tesoreria apostolica di Perugia e dell'Umbria...*, Perugia, 1901, pp. xxx-LIII; gli altri capitoli stipulati fra due cardinali rappresentanti del pontefice e gli oratori del Comune di Perugia, rogati da Poggio Bracciolini segretario apostolico e confermati con privilegio da Eugenio IV in data 25 giugno 1431, in THEINER, *Codex*, III, cit., n. ccxlviii, pp. 301-2; le « petitiones » presentate dal Comune di Bologna allo stesso pontefice, approvate da questi con « placet » apposti di mano di un protonotario apostolico (meno l'ultima signature autografa del papa), in data 22 agosto 1431 e successivamente inserite testualmente per conferma in privilegio emanato il 7 gennaio 1433, *ibid.*, n. cclxv, pp. 316-20; i capitoli di Montesanto dell'Umbria approvati da Callisto III con signature autografe apposte « more solito » e inseriti testualmente in privilegio emanato il 24 aprile 1455, *ibid.*, n. cccxxv, pp. 386-7; un privilegio di Pio II al Comune di Bologna del 18 ottobre 1458, con cui il pontefice conferma i « capitula per nos nuper eidem civitati et Communitati concessa et in quadam membrana descripta et per nos manu propria signata »: *ibid.*, n. cccxlvii, pp. 405-6.

che i « capitula » delle Comunità presentano, almeno nell'ispirazione, una notevole somiglianza con le suppliche, da cui li differenziano così il formulario come le modalità di registrazione; che però mentre da un lato la struttura formale del testo è in generale omogenea, dall'altro assai diversa è la configurazione giuridica del documento, che ora si presenta sotto la forma di « pactum » stipulato fra le due parti — rappresentanti del pontefice e rappresentanti della Comunità (2) — ora come atto unilaterale degli organi della Comunità interessata (3); che la cancelleria pontificia ha seguito, nel meccanismo di accoglimento e di conferma dei « capitula », procedure notevolmente diverse, e a volte contrastanti (4); che, infine, evidenti analogie apparentano i capitoli delle Comunità dello Stato della Chiesa con quelli elaborati nello stesso periodo dalle città del Regno di Napoli e approvati dai regnanti angioini e aragonesi con procedure e formulario assai vicini — per non dire identici — a quelli della cancelleria romana (5).

Ma fine del presente saggio non è — e non può essere — uno studio d'insieme del fenomeno — che richiederebbe spazio, impegno e competenza ben diversi — bensì, più limitatamente, l'illustrazione e l'edizione di un esempio di questa categoria di documenti relativo al Comune di Perugia e finora passato inosservato.

Al momento dell'assunzione al pontificato di Innocenzo VIII (29 agosto 1484) la situazione politica interna del capoluogo umbro era soltanto apparentemente tranquilla; dopo la morte di Braccio Baglio-

(2) Cf. ad esempio i capitoli ascolani del 3 febbraio 1390 e quelli perugini del 1431 ricordati nella nota precedente.

(3) Cf. due petizioni in forma di supplica presentate dal Comune di Città di Castello a Eugenio IV e approvate con signature non autografe del pontefice: THEINER, *Codex*, n. cclxxviii, pp. 333-6 e n. cclxxxiv, pp. 340-1. Il diverso carattere formale assunto di volta in volta dai capitoli, ne permise varie interpretazioni da parte di giuristi dei secoli passati; cf. a questo proposito un interessante episodio illustrato da G. ORLANDELLI, *Considerazioni sui Capitoli di Nicolò V coi Bolognesi*, in *Rendiconti dell'Accademia nazionale dei Lincei*, cl. di sc. morali, storiche e filol., s. VIII, IV (1949), pp. 454-73.

(4) Come risulta ampiamente anche dai pochi esempi citati nelle note precedenti, a volte i capitoli erano segnati direttamente dal pontefice, a volte da suoi rappresentanti; a volte inseriti testualmente nel documento di conferma, a volte riassunti, a volte soltanto ricordati.

(5) Cf. per i capitoli delle città del Regno di Napoli, F. CALASSO, *La legislazione statutaria dell'Italia meridionale*. Parte prima. *Le basi storiche. Le libertà cittadine dalla fondazione del Regno all'epoca degli statuti*, Roma 1929 (*Biblioteca della Rivista di storia del diritto italiano* [n. 3]), pp. 206-11; cf. anche i capitoli presentati dalle diverse comunità del Regno a Ferdinando I nel 1490-1493 in *Codice Aragonese o sia lettere regie, ordinamenti ed altri atti governativi de' sovrani aragonesi in Napoli*, a cura di F. TRINCHERA, III, Napoli 1874 (il registro da cui il Trinchera trasse il testo dei capitoli stessi andò distrutto nel 1943; cf. J. MAZZOLENI, *Regesto della Cancelleria Aragonese di Napoli*, Napoli 1951 [Ministero dell'Interno. *Pubblicazioni degli Archivi di Stato*, VII], pp. XI-XII).

ni (8 dicembre 1479), che aveva per lunghi anni ispirato il governo della città senza impegnarsi direttamente, ma mediante un abile equilibrio di elementi diversi (influenza personale, signoria territoriale, alleanze esterne e ossequio al potere pontificio) (6), i suoi fratelli, Rodolfo e Guido (7), che ne avevano raccolto l'eredità politica, non erano ancora riusciti ad affermare chiaramente la preminenza della loro consorzeria; che era insidiata sia dalla rivalità che li contrapponeva agli Oddi e agli altri esponenti della oligarchia cittadina, sia dal pericolo di una sempre maggiore ingerenza di Roma nel governo della città.

Già nel 1481 erano sorti gravissimi contrasti tra le diverse consorzerie nobiliari per la formazione delle nuove « borse » degli eleggibili alle cariche cittadine (8). Nel febbraio e nel marzo del 1482, inoltre, Oddi e Baglioni si erano direttamente e sanguinosamente affrontati, e la pace era stata raggiunta soltanto dopo molti sforzi delle autorità ecclesiastiche e del commissario pontificio (9). Ma anche nei due anni seguenti Perugia fu tormentata da continui disordini (10), da violenze private, da omicidi, che rivelavano, al di là delle discordie private, un profondo stato di tensione e di irrequietezza politica. Ad esso contribuivano anche le difficoltà annonarie sempre ricorrenti, che, almeno una volta, proprio nel 1484, provocarono un tumulto popolare iniziato al grido di « pane, pane » (11), e quelle finanziarie del Comune, che non riusciva a sostenere le spese relative a urgenti lavori di pubblica utilità.

Numerose erano dunque le richieste da avanzare al nuovo pontefice, che comprendevano sia quelle consuete relative alla conferma dei precedenti privilegi e degli statuti cittadini, sia alcune altre, intese a migliorare la situazione annonaria ed economica della città. Fu perciò deciso di inviare a Roma il massimo esponente dell'oligarchia perugina, quel Guido Baglioni che, insieme col fratello Rodolfo, si avviava a conquistare l'assoluto predominio politico nel capoluogo umbro.

I « capitula » della petizione che doveva essere presentata al pontefice furono registrati nel volume delle « Riformanze », attualmente contrassegnato con il n. 118, il 1° ottobre 1484 (12) e perciò si può sup-

(6) Cf. la sua biografia a cura di R. ABBONDANZA, in *Dizionario biografico degli Italiani*, V, Roma 1963, pp. 207-12.

(7) Cf. le loro biografie a cura di R. ABBONDANZA, in *Dizionario biografico degli Italiani*, V, Roma 1963, pp. 222-5 e 241-6.

(8) Cf. P. PELLINI, *Dell'istoria di Perugia*, II, Venezia 1664, pp. 793-4.

(9) PELLINI, *Dell'istoria*, cit., pp. 795-8; L. BONAZZI, *Storia di Perugia*, I, Perugia 1875, pp. 696-8.

(10) Cf. PELLINI, *Dell'istoria*, cit., pp. 810-11.

(11) Cf. PELLINI, *Dell'istoria*, cit., p. 815.

(12) Cf. Perugia, Archivio di Stato, Riformanze, reg. 118, cc. 161v-162v; il testo dei capitoli è inserito, senza data, fra quello di una deliberazione del 30 settembre e quello di una deliberazione del 2 ottobre.

porre che fossero redatti nei giorni immediatamente precedenti. Il testo, in questa prima redazione, comprende ventuno capitoli, di cui alcuni riguardano richieste di carattere annonario, volte soprattutto ad accrescere in vari modi la quantità di frumento a basso prezzo destinata alla popolazione urbana; altri, riforme di carattere amministrativo e giudiziario, nonché concessioni di ordine finanziario per supplire alle spese della costruzione del mercato nuovo e del restauro del palazzo dei priori; gli ultimi, infine, intesi a sollecitare una mediazione nelle contese che opponevano Perugia a Siena e ad ottenere provvidenze in favore dello Studio (sintomatica la richiesta volta ad impedire che i professori brigassero a Roma per ottenere incarichi o aumenti d'onorario), nonché la costituzione di un archivio degli atti notarili « ad instar eius quod servari dicitur in civitate Bononiae aut alia simili » (13).

Nei primi giorni di ottobre Guido Baglioni, « con 20 cavalli accompagnato » (14), partì da Perugia per recarsi a Roma; egli aveva la figura giuridica di « syndicus et orator » del Comune e, come specifica all'inizio il testo dei capitoli nella registrazione perugina, aveva l'incarico di procedere alla stipulazione di patti « inter Sanctitatem suam et Cameram apostolicam ex una parte et Commune ac populum Perusinum predictum ex parte altera ».

Esempi di una procedura del genere (culminanti sempre nell'emanazione di un privilegio o di un breve di conferma da parte del pontefice) non mancavano nel passato (15), ma in questo caso, per desiderio del pontefice o per difficoltà frapposte dalla Camera apostolica, essa non venne seguita. A Guido Baglioni fu invece suggerito — come esplicitamente ricorda il breve di conferma spedito da Innocenzo VIII (16) — di stendere i « capitula » della petizione « in membranis », così da permetterne la presentazione diretta al pontefice e l'apposizione del suo « placet ».

Nacque così la seconda redazione della petizione perugina, di cui la Biblioteca Augusta conserva l'originale, autografo del primo cancelliere del Comune, l'umanista Stefano Guarnieri (17); si tratta di un quaderno membranaceo di 8 carte, racchiuso in una copertina di cartone ottocentesca, con l'aggiunta di due carte di guardia della stessa epoca,

(13) Dopo l'approvazione pontificia, l'archivio stesso fu sollecitamente formato: cf. F. BRIGANTI, *L'Umbria nella storia del notariato italiano*, Perugia 1958, p. 115.

(14) Cf. PELLINI, *Dell'istoria*, cit., p. 818; il Bonazzi non ricorda l'ambasciata del Baglioni.

(15) Cf. sopra, p. 59, nota n. 2.

(16) Cf. doc. n. 11.

(17) Cf. per questo personaggio A. DELLA TORRE, *Paolo Marsi da Pescina*, Rocca S. Casciano 1903, p. 41.

che oggi è contrassegnato dal n. 215 e dalla collocazione: D. 33 (18). Di piccolo formato (mm. 257 × 180), il fascicoletto mostra di aver subito notevoli danni dall'umidità, poiché le carte sono qua e là arriciate, mentre in più punti la membrana è caduta e in altri la scrittura è completamente deleta, o si è impressa sulla facciata precedente; mancano rigatura ed inquadatura del testo. La prima carta si apre con una grande *I* iniziale riccamente miniata in rosso, azzurro e verde su fondo oro, con accanto, in una verde corona di foglie d'alloro, lo stemma del pontefice, miniato su fondo rosso. I singoli « capitula » sono disposti a una certa distanza l'uno dall'altro, mentre numerazione e rubriche sono inserite negli ampi margini. La scrittura, di mano del Guarnieri, è una piccola ed elegante « italice » vergata con *ductus* posato, ma ricca di elementi corsivi, caratterizzata dal tratteggio uniformemente sottile e da brevi lineette oblique aggiunte in cima alle aste alte. Al termine di ogni « capitulum » il pontefice ha vergato le formule di parziale o totale approvazione in una caratteristica minuscola posata di tipo umanistico, grande, alta e stretta, con lettere separate e ben disegnate, trattini di completamento al termine delle aste basse, *g* lunghe e aperte.

Il testo contenuto nel fascicolo presentato ad Innocenzo VIII è notevolmente diverso rispetto a quello registrato a Perugia il 1° ottobre; in questa nuova redazione, infatti, sono stati omessi (e non sappiamo per quale ragione) due « capitula », uno relativo alla procedura giudiziaria, l'altro ai rapporti con Siena, mentre ne sono stati aggiunti ben sette, riguardanti la durata in carica dei magistrati forestieri, i rapporti fra Montone e Fratta, provvedimenti di ordine pubblico e una serie di richieste a favore di famiglie nobili e di comunità ecclesiastiche perugine, nonché un'ultima intesa ad ottenere che san Bernardino da Feltre si recasse a predicare a Perugia (19). Tali capitoli furono evidentemente aggiunti a Roma, al momento di preparare il nuovo testo della petizione, senza interpellare, molto probabilmente, le autorità comunali, e per iniziativa dello stesso Baglioni; è verosimile, infatti, che costui — forse per suggerimento degli ufficiali di cancelleria — abbia voluto aggiungere al testo della petizione comunale anche alcune richieste contenute in suppliche particolari di privati, a lui affidate dagli interessati al momento della sua partenza da Perugia per Roma, perché ne ottenesse la conferma dal pontefice.

Ma l'ampliamento del testo dovuto all'inserzione di tali richieste non rappresentò l'unico cambiamento apportato alla petizione perugina,

(18) Cf. doc. n. I.

(19) Cf. per gli effetti di questa predicazione, svoltasi nella Quaresima del 1485, PELLINI, *Dell'istoria*, cit., pp. 821-2.

che fu anche sottoposta ad una generale revisione; tale operazione (eseguita molto probabilmente dallo stesso scriba, cioè dal cancelliere Guarnieri, forse dietro suggerimento di qualche ufficiale di cancelleria) investì sia la sostanza, sia la forma dei singoli capitoli, qui migliorandone la costruzione sintattica, là sostituendo un vocabolo aulico ad un altro volgare (« bellum », per esempio, a « guerra ») (20), a volte (e sono i casi più interessanti) ponendo in rilievo la concordanza fra gli interessi del Comune e quelli della Camera (21), ovvero abilmente smorzando il tono della protesta a proposito di irregolarità amministrative commesse dal Tesoriere provinciale (22).

Quando il testo definitivo gli fu sottoposto, il pontefice, come si è già accennato, vergò al termine di ogni capitolo una formula, più o meno lunga, più o meno circostanziata, che non sempre suonava approvazione della richiesta. In particolare, Innocenzo VIII accolse con limitazioni o decurtazioni, o addirittura respinse, le richieste di carattere finanziario o annonario avanzate dal Comune; approvò — a volte però rinviandone la soluzione a miglior tempo — le altre; mentre sospese o respinse buona parte di quelle riguardanti interessi privati.

Pur avendo il pontefice apposto sul testo della petizione le sue « se-gnature », il documento non aveva valore di per sé; anche per i « capitula », come per le suppliche vere e proprie, era infatti necessario che il valore autonomo dell'atto munito dell'approvazione autografa del pontefice fosse specificato dalla particolare formula « quod sola signatura sufficiat » (23); che nel nostro fascicolo manca.

Così come, invece, usava per le suppliche, fu in fondo al testo applicata dalla mano del segretario apostolico Leonardo Griffi (24) — e non del datario, che datava le suppliche (25) — l'indicazione del giorno di ricevimento, il 29 ottobre 1484: poco meno, cioè, di un mese dopo la registrazione del primitivo testo della petizione; mese che il Baglioni avrà impiegato nel discutere in Camera apostolica la sostanza delle singole richieste e le modalità di inoltro del documento; nonché nel preparare la nuova, e ampliata, versione della petizione.

(20) Cf. cap. XV, p. 71.

(21) Cf. cap. IX, pp. 68-9.

(22) Cf. cap. X, p. 69.

(23) Cf. quanto afferma Pio II nel privilegio ai Bolognesi del 18 ottobre 1458 cit. sopra p. 58, nota 1: « quod sola signatura sufficeret absque alia desuper litterarum apostolicarum confectione ».

(24) Cf. su di lui JOHANNIS BURCKARDI *Liber Notarum* a cura di E. CELANI, in *Rerum Italicarum Scriptores*, nuova ediz., XXXII, parte I, II, *Indice alfabetico*, p. 678.

(25) Circa i compiti del datario nel XV secolo, cf. L. CÉLIER, *Les dataires du XV^e siècle et les origines de la Daterie apostolique*, Paris 1910 (*Bibliothèque des Écoles françaises d'Athènes et de Rome*, 103), pp. 17-26.

Dopo le segnature del papa e l'apposizione della data da parte del segretario apostolico Griffi, il nostro fascicolo fu inviato in Camera apostolica per la registrazione e riportato nei volumi dei *Diversa Cameralia* (26) per cura di Filippo da Pontecorvo, notaio della Camera (27), che sul recto della c. 8 dell'originale appose la nota: « R(egistra)ta in Camera apostolica. Phy(lippus) de Pontecurvo »; mentre sul verso della stessa carta altra mano annotava « Capitula Perusinorum ».

Si avverta che non tutti i « capitula » furono registrati dalla Camera, ma soltanto quelli che interessavano questioni amministrative, giudiziarie o finanziarie, anche di privati, con l'esclusione di quelli riguardanti enti ecclesiastici (i numeri, cioè, XXVI-XXVIII).

La petizione originale, approvata e registrata, venne restituita al Baglioni, così come usava farsi con le suppliche; e quindi confermata da brevi, uno emanato il giorno dopo il ricevimento dei capitoli, e cioè il 30 ottobre 1484, contenente una approvazione generica del testo e una autenticazione delle segnature apposte nel fascicolo originale, a tal fine esplicitamente ricordato (28); l'altro del 23 dicembre dello stesso anno, e riguardante una delle varie richieste, quella, cioè, relativa all'amministrazione degli organi finanziari del Comune, circa la quale era necessario il parere del Tesoriere provinciale (29).

Con l'arrivo a Perugia dei due brevi, l'episodio — dal punto di vista diplomatico — può dirsi concluso. Il fatto — singolare, se non eccezionale — di aver ritrovato l'intera documentazione dell'« iter » seguito dai « capituli » perugini, ci ha permesso di illuminare un aspetto poco conosciuto della diplomazia pontificia e di contribuire alla illustrazione di un tipo di documento attraverso il quale s'è tramandata tanta parte della storia cittadina italiana e la cui genesi, la cui diffusione nei diversi stati italiani e le cui caratteristiche meriterebbero, come già fu auspicato da Francesco Calasso (30), uno studio approfondito (*).

(26) La registrazione di petizioni di Comunità « in Camera apostolica » era necessaria, tanto che a volte ne veniva fatto esplicito ricordo nei documenti di conferma: cf. Niccolò V ai Bolognesi il 27 agosto 1447: « que omnia in publicam formam nobis transmissa in registris Camere apostolice remanserunt », in THEJNER, *Codex*, III, cit., n. CCCXVII, p. 371; e Pio II agli stessi il 18 ottobre 1458 (cit., sopra, p. 58, nota n. 1): « que in registris prefate Camere annotari fecimus diligenter ».

(27) Cf. su di lui BURCKARDI *Liber*, cit., I, p. 157; cf. anche *Il diario romano di Jacopo Gherardi da Volterra*, a cura di E. CARUSI, in *Rerum Italicarum Scriptores*, nuova ediz., XXXIII, III, pp. 27, 109.

(28) Doc. n. 2.

(29) Doc. n. 3.

(30) CALASSO, *La legislazione statutaria*, cit., p. 210, nota n. 110 (a p. 211):

« Confusi in una massa grigia ed informe, questi documenti notevolissimi non sono stati studiati organicamente, come richiedevano e meritavano ».

(*) Ringrazio vivamente l'amico Silvestro Nessi dell'Archivio di Stato di Perugia, che ha contribuito in ogni modo alla riuscita di questo saggio.

1.

1484 ottobre 29 [Roma].

Il Comune di Perugia, in persona di Guido Baglioni sindaco e oratore, chiede che Innocenzo VIII papa confermi i privilegi già emanati in suo favore dai precedenti pontefici nonché gli statuti della città e delle corporazioni, e approvi nuove concessioni in materia finanziaria, giudiziaria e beneficiaria singolarmente descritte; il pontefice verga la sua segnature autografa in calce ai singoli capitoli e Leonardo Griffi segretario apostolico appone la data al documento.

Originale: Perugia, Biblioteca Augusta, ms. 215 (D 33), di mano di Stefano Guarnieri cancelliere del Comune [A]. Minuta registrata: Perugia, Archivio di Stato, *Riformanze*, Reg. 118, cc. 161v-162v [R]. Copia semplice: Città del Vaticano, Archivio Segreto Vaticano, Armadio XXIX, tomo 49, cc. 7r-14v [B]. Copia semplice: Perugia, Archivio di Stato, *Copiari di bolle, brevi e diplomati*, n. 4, cc. 61r-62v, di mano di Stefano Guarnieri [B'].

Cf.: G. MAZZATINTI, *Inventari dei manoscritti delle Biblioteche d'Italia*, V, Forlì 1895, p. 101 (dà notizia di A).

Nell'edizione i passi deleti o mancanti in A sono stati integrati secondo la lezione offerta da BB'. Si tenga altresì presente che R omette la numerazione dei capitoli e, naturalmente, manca delle segnature del pontefice e della data. Per la descrizione di A, cf. sopra, pp. 61-2.

In nomine domini nostri Iesu Christi. Amen. Infrascripta sunt capitula, postulationes et supplicationes ad sanctissimum in Christo patrem et dominum nostrum ^{a)} dominum Innocentium divina favente clementia papa VIIJ pro parte et nomine Communitatis civitatis Perusine; quibus quidem capitulis prelibatus sanctissimus dominus noster fecit seu fieri mandavit infrascriptas responsiones et signaturas, prout in fine infrascriptorum capitulorum et cuiuslibet eorum continetur. Ipsa autem capitula porrecta et exhibita fuerunt Sanctitati sue per magnificum virum Guidonem de Ballionibus dicte Communitatis syndicum et oratorem ^{b)}.

Fidelitat[is] obedientieque ^{c)} prom[issio] et [c]ivitatis defensio ^{d)}. Capitulum primum.

In primis, post debitam reverentiam et pedum ^{e)} oscula beatorum, nomine Communitatis et populi civitatis predicte offeretis, prestabitis et exhibebitis sue Sanctitati ^{f)} debitam et hactenus Perusino populo consue-

a) *B om.* nostrum b) Infrascripta - oratorem: R Infrascripte sunt petitiones, concessiones, privilegia, indulta et capitula porrigenda, ineunda, contrahenda, firmanda et concludenda per vos magnificum virum Guidonem de Ballionibus civem Perusinum ac Communitatis et populi Perusini syndicum et oratorem creatum ad sanctissimum in Christo patrem et dominum nostrum Innocentium papam VIIJ inter civitatem suam et Cameram apostolicam ex una parte et Comune ac populum Perusinum predictum ex parte altera c) R et obedientie d) R *om.* et-defensio. e) R *agg.* suorum f) R *agg.* et Romane Ecclesie

tam fidelitatem et obedientiam eidemque ^{a)} submittetis dictam civitatem Perusinam eiusque territorium et districtum, cum promissione perpetuo manendi et perseverandi erga sanctam Romanam Ecclesiam et Beatitudinem suam ac eiusdem successores canonice intrantes in ea fidelitate et devotione qua decet veros et peculiare ^{b)} subditos Ecclesie predicte et Sanctitatis sue ^{c)}, supplicando eidem cum omni humilitate, ut, quotienscumque opus foret, protectionem et defensionem dicte civitatis et territorii sui suscipere pro sua benignitate dignetur ^{d)}. *Placet. I.*

Privilegiolorum apostolicorum confirmatio. Capitulum II.

Item dignetur ^{e)} sua Sanctitas auctoritate sua confirmare et approbare ^{f)} omnia et singula privilegia, concessionem et indulgentiam dicte Communitati Perusine concessa per Martinum V, Eugenium IIII, Nicolaum V et alios Romanos pontifices predecessores suos ^{g)}, tam per bullas plumbeas, quam per breviam, habendo ea omnia et singula pro expressis ^{h)}, ac si ⁱ⁾ ad verbum presentibus inserta essent ^{j)}. *Placet prout laudabiliter observata fuerunt hactenus. I.*

Statutorum Communis, Artium et Studii confirmatio. Capitulum III.

Item dignetur ^{k)} confirmare omnia statuta que sunt in IIII^{or} voluminibus statutorum ^{l)} et quecumque alia ordinationem dicte civitatis ^{m)} bonum, iustum et quietum regimen ipsius ⁿ⁾ concernentia, nec non statuta et ordinationem artis Mercantie, Cambii et aliarum artium ipsius civitatis, omnesque et singulas immunitates, exemptiones, privilegia et indulgentia quomodolibet concessa pro conservatione et amplitudine almi generalis ^{o)} Studii Perusini, etiam quibusvis privatis et particularibus personis. *Placet quatenus iusta et rationabilia ac libertati ecclesiastice non preiudicialia et hactenus ^{p)} laudabiliter observata sint. I.*

Publicorum ^{q)} officiorum conservatio. Capitulum IIII.

Item quod omnia et singula officia publica dicte civitatis, tam illa que ^{r)} in Romana curia, quam que ^{s)} in dicta civitate dari consueverunt ^{t)} in personis que nunc ea ^{u)} administrant et ^{v)} pro tempore administrabunt, maneant firma cum iurisdictionibus, salariis ^{w)}, honoribus, oneribus et emolumentis ^{x)} consuetis. *Placet quod manuteneantur. I.*

Frumenti Clusini ^{y)} donatio. Capitulum V.

Item, cum tempore bellorum proxime gestorum inter felicis recordationis dominum Syxt[um papam ^{z)] IIII] et Florentinos ^{aa)}, Communi-}

^{a)} R sueque Beatitudini ^{b)} et peculiare: R peculiare et devotos ^{c)} Sanctitatis sue: B sue Sanctitatis ^{d)} R om. supplicando-dignetur ^{e)} R supplicabitis quod ^{f)} R agg. dignetur ^{g)} R sue Sanctitatis ^{h)} R agg. et expressarum ⁱ⁾ B agg. de verbo ^{j)} presentibus essent: B insererentur ^{k)} R agg. similiter ^{l)} R agg. dicte civitatis ^{m)} dicte civitatis: R eiusdem ⁿ⁾ R agg. civitatis ^{o)} R om. generalis ^{p)} Cost A; BB' hactenus ^{q)} R om. publicorum ^{r)} R agg. dari consueverunt ^{s)} R om. que ^{t)} R om. dari consueverunt. ^{u)} R ipsa officia ^{v)} R agg. que ^{w)} R salario ^{x)} B iuramentis; R agg. actenus ^{y)} Frumenti Clusini: R Grani Clusii ^{z)} RB om. papam ^{aa)} R agg. absque ulla culpa civitatis et populi Perusini

tas et res publica Perusina ^{a)} absque ulla culpa sua ^{b)} damnificata fuerit in CCTis milibus ducatorum et amplius, computatis XXI] castellis ac pluribus ^{c)} palatiis ^{d)} direptis et incensis multisque prediis abactis ^{e)}, hominibus captivatis et ^{f)} occisis, quorum quidem damnorum prefatus dominus Syxtus ^{g)} condignam restaurationem facere promisit ^{h)} et nullam tamen fecit, et propterea Perusinus populus ⁱ⁾ admodum depauperatus ad presens versetur in maximis difficultatibus ^{j)} et presertim rei frumentarie inopia graviter laborer ^{k)}; ideo, pro sublevatione aliqua ^{l)} calamitosis status dicte civitatis et ut, habita ratione aliqua dictorum ^{m)} damnorum, Perusinus populus ⁿ⁾ ferventius et de bono in melius perseverare habeat in eius fide et devotione ^{o)} erga Romanam Ecclesiam, dignetur sua Sanctitas dicte ^{p)} civitati et populo gratis concedere et benigne largiri totum frumentum Clusii Perusini presentis anni ad Cameram pertinens ^{q)}, quod creditur non excedere summam quingentorum ^{r)} corbium, attento presertim quod alii Romani pontifices in eorum assumptionibus partem aliquam fructuum dicti Clusii civitati benigne largiri consueverunt ^{s)}. *Placet de medietate ad commoditatem populi. I.*

Penarum applicatio novo foro construendo ^{t)}. Capitulum VI.

Item, cum principium datu[m] fuerit certo foro seu mercatali noviter construendo intra ^{u)} dictam civitatem ad usum rerum venalium, pro cuius cons[tru]ctione complanandus est ^{v)} certus situs abruptus et preceps et propterea er[igend]e sunt ^{w)} magne et robuste murorum moles et ad tantam impensam vires civitatis non sufficientes, dignetur sua Sanctitas ad predictum opus dextere sue auxilium extendere et pro sui nomine, gloria ac ornamento et commodo civitatis ^{x)} constructioni ^{y)} dicti fori contribu[er]e et applicare medietatem omnium penarum quas ex maleficiis exigi contigerit. *Placet de tertia parte quolibet anno ad triennium convertenda, ut petitur. I.*

Medietatis fructus Clusii locatio ^{z)}. Capitulum VII.

Item pro copia et abundantia victualium in dicta civitate habenda, dignetur sua Sanctitas perpetuo concedere Communitati predicte medietatem omnium fructuum Clusii Perusini, videlicet grani et [aliarum] rerum que colliguntur in dicto Clusio pro indivisa cum Camera, sub annua

^{a)} B Florentina ^{b)} Communitas - sua: R prefata civitas ^{c)} ac pluribus: R et multis ^{d)} R agg. ipsius captis ^{e)} prediis abactis: R preterea animalibus predatis ^{f)} R agg. pretio redemptis et quod gravius fuit etiam ^{g)} R agg. per plura breviam sua promisit ^{h)} R om. promisit ⁱ⁾ et-populus: R adeo ut populus Perusinus inde ^{j)} versetur-difficultatibus: R in maximis difficultatibus versetur ^{k)} R agg. de presenti; B' laborat ^{l)} sublevatione aliqua: R aliqua sublevatione ^{m)} B om. dictorum ⁿ⁾ Perusinus populus: R ipsa civitas ^{o)} R agg. solita ^{p)} R eidem ^{q)} R spectans ^{r)} B trecentarum ^{s)} R om. attento-consueverunt ^{t)} Penarum-construendo: R medietatis penarum applicatio mercatali ^{u)} R in ^{v)} complanandus est: R est complanandus ^{w)} erigenda sunt: R sunt erigenda ^{x)} R agg. inde percipiendo ^{y)} R conservacioni. ^{z)} locatio: R pro indivisa cum Camera ^{aa)} B' om. il capitulo VII.

sol[ut]ione ^{a)} medietatis pretii solvi consueti ^{b)} tempore felicitis recordationis domini Nicolai ^{c)} Vti, qui [dict]os fructus ad XX annos locavit, cum hac forma et ordine, quod dum ^{d)} fructus sub consuetis subastationibus in dicta ^{e)} civitate publice et in loco consueto per thesaurarium Perusinum plus offerenti vendi et stabiliri debeant ^{f)} et per eundem a debitoribus seu emptoribus ^{g)} exigantur, nec ^{h)} ullis ex ipsis debitoribus per ⁱ⁾ thesaurarium aut ^{j)} priores vel camerarios Artium dicte civitatis remissio aut dilatio aliqua ^{k)} ad solvendum fieri possit ipseque thesaurarius teneatur annuatim reddere Communitati predictae medietatem dictorum fructuum in grano annualiter ^{l)} consignando ^{m)} intra dictam civitatem; quo recepto, Communitas prefata medietatem pretii tempore domini Nicolai, ut premititur, solvi consueti, ipsi thesaurario ⁿ⁾ solvere teneatur, salva tamen et integra semper remanente proprietate dicti Clusii Camere apostolice ^{o)}. *Pro nunc nihil intendimus innovare. I.*

Frumenti Clusii in civitate conservatio in usum populi ^{p)}. Capitulum VIIIJ.

Item, cum nihil magis expedire noscatur quieti civitatis et populi Perusini, quam victualium copia ^{q)} et illa nullo modo haberi possit ^{r)} absque frumento ^{s)} Clusii Perusini, ideo ad consulendum quieti dicte civitatis dignetur sua Sanctitas pro eius ^{t)} benignitate concedere et ^{u)} thesaurariis qui sunt pro tempore mandare ^{v)}, ut frumentum ^{w)} dicti Clusii ad Camera(m) ^{x)} apostolicam pertinens annuatim reportari et recondi ^{y)} facere debeant in dicta civitate in usum populi, inde nullatenus extrahendum ^{z)}, sed in platea venale ^{aa)} debeat exponi duobus honorenis minus pro qualibet emina quam alia frumenta vendantur, prout communiter vendi consuevit, attento quod de sua natura ^{bb)} deterioris est ^{cc)} conditionis quam alia frumenta. *Placet quod servetur ordinatio Pauli pape II predecessoris nostri. I.*

Regulationum Camere observatio. Capitulum VIIIJ.

Item, cum per regulationes et ordinamenta Camere dicte civitatis et per capitula et indulgeta summorum pontificum, presertim felicitis recordationis domini Eugenii IIIJ et Nicolai Vti, introitus et exitus ordinarii

^{a)} sub annua solutione: *R* cum responsione ^{b)} solvi consueti: *R* consueti solvi ^{c)} *R* agg. pape ^{d)} qui-dum: *R* cum hac tamen forma et ordine, quod; dum; *B* dicti ^{e)} *R* om. dicta ^{f)} per-debeant: *R* vendi debeant plus offerenti per thesaurarium Perusinum ^{g)} *R* om. seu emptoribus ^{h)} *R* om. nec ⁱ⁾ *R* agg. dictum ^{j)} *R* agg. per ^{k)} dicte-aliqua: *R* aliqua dilatio aut remissio ^{l)} *B* actualiter ^{m)} *R* om. consignando ⁿ⁾ *B* om. medietatem-thesaurario ^{o)} *R* om. quo recepto-apostolice ^{p)} Frumenti-populi: *R* Grani Clusini in civitate repositio et conservatio ^{q)} victualium copia: *R* copia ac abundantia victualium ^{r)} *R* agg. in dicta civitate ^{s)} *R* agg. dicti ^{t)} *R* agg. innata ^{u)} *R* agg. mandare ^{v)} *R* om. mandare ^{w)} ut frumentum: *R* quod granum ^{x)} *A* om. segno abbr. ^{y)} *R* conservari ^{z)} *R* extrahi possit ^{aa)} *RB'* venali ^{bb)} *R* agg. est minoris redditus et ^{cc)} *R* om. est

Camere ^{a)} sint regendi et administrandi sub certa forma utili [et] necessaria ipsi Camere ^{b)} et quieti pariter civitatis, dignetur sua Sanctitas de no[v]o mandare ^{c)} Cameram Conservatorum et Ca[meram] Massariorum nec non Cameram Abundantie omnino regi, gubernari et administrari ^{d)} debere secundum regulationes predictas et iuxta continentiam capitulorum dicti domini Eugenii IIIJ et Nicolai Vti, non obstante quocunque abusu in contrarium introducto, unde utilitas Camere plerumque leditur ^{e)} et quies ^{f)} civitatis maxime perturbatur. *Placet quod thesaurarius servet, nisi ex causa rationabili videatur ab illis descendendum. I.*

Comunantie in civitate vendantur more solito ^{g)}. Capitulum X.

Item, cum a parvo tempore citra ^{h)} pontificatu felicitis recordationis domini Syxti perniciosus quidam abusus fuerit introductus in grave damnum Camere et ignominiam civitatis predictae ⁱ⁾, quod vectigalie seu ^{j)} gabelle et comunantie dicte civitatis ^{k)} aut Rome per dominos clericos Camere, aut Perusie per thesaurarios ^{l)} secrete ^{m)} venduntur ⁿ⁾, cum in dicta civitate publice in platea ad subastationes vendi ^{o)} debeant ex forma regulationum Camere et ex consuetudine diutissime servata ^{p)}, dignetur sua Sanctitas ^{q)} expresse inhibere pro utilitate dicte Camere, quam conservari et augeri plurimum ^{r)} interest rei publice Perusine, et etiam pro honore dicte civitatis, ut dicte comunantie de cetero vendantur in dicta civitate ^{s)} publice in loco consueto et sub solitis subastationibus per eos ad quos spectat, secundum regulationes Camere predictae et indulgeta pontificum Romanorum dicte Communitati concessa ^{t)}. *Placet quod vendatur per thesaurarium, precedentibus subastacionibus adhibitis adhibendis per-sonis. I.*

Frumentum non exportetur. Capitulum XJ.

Item, cum civitas Perusina habeat in circumstantiis suis finitima plura loca et populos ob agrorum sterilitatem frumenti penuria comuniter laborantes et inde ^{u)} causetur, ut tam cives quam comitatenses ad extrahendum frumentum extra ^{v)} eius territorium ut plurimum invitentur et per consequens populus Perusinus, qui Dei beneficio satis numerosus est et ex aliis potius artibus ^{w)} quam ex cultura agrorum vivit, rei frumentarie inopia sepiissime laborat ^{x)}, ideo ad prospiciendum quodammo-

^{a)} *R* Camerarum ^{b)} ipsi Camere: *R* ipsis Cameris ^{c)} *R* agg. omnes Cameras civitatis predictae, videlicet ^{d)} *R* gubernari ^{e)} *R* om. utilitas-leditur ^{f)} *R* quietus ^{g)} Comunantie-solito: *R* Comunantiarum venditio in civitate ^{h)} *B* om. citra ⁱ⁾ *R* Perusine ^{j)} *R* om. seu ^{k)} *R* agg. ad Cameram apostolicam pertinentes ^{l)} *R* agg. in eorum domo ^{m)} *B* om. secrete ⁿ⁾ *R* agg. minori quam debeant pretio ^{o)} *R* agg. potius ^{p)} ex forma-servata: *R* et ita semper fieri consuevit; *B* observata ^{q)} *R* agg. mandare et ^{r)} *R* maxime ^{s)} vendantur-civitate: *R* in civitate Perusii publice ^{t)} Camere predictae-concessa: *R* predictas Camerarum omnino vendi debeant et aliter venditio facta nullius sit roboris, efficacie vel momenti cum cedat in damnum Camere et utilitatem potius venditoris ^{u)} et inde: *R* indeque ^{v)} *R* agg. dictam civitatem et ^{w)} potius artibus: *B* artibus potius ^{x)} *R* agg. prout est de presenti et eius quies perpetua maxime perturbatur

do ^{a)} perpetue ^{b)} quieti et ^{c)} tranquillitati sue, dignetur sua Sanctitas per viam statuti et decreti perpetui providere et ordinare per hoc presens capitulum ^{d)}, quod nullus, cuiuscumque ^{e)} fuerit status, conditionis, dignitatis et preeminentie ecclesiastice vel mundane, de cetero extrahere aut extrahi facere presumat extra territorium Perusinum quantitatem aliquam frumenti, panis vel farine contra formam statutorum Perusinorum, sub penis in dictis statutis contentis et etiam sub pena excommunicationis ^{f)}, a qua nisi in mortis articulo ab alio quam a Romano pontifice absolvi non possit; et quod omnes persone ecclesiastice, quacumque dignitate fungantur, et etiam pia loca dicte civitatis ^{g)} eiusque comitatus, totum frumentum quod in territorio Perusino recolligant intra dictam civitatem annuatim reportari et recondi ^{h)} facere teneantur, illo tantum excepto quod pro usu laboratorum seu colonorum ac incolarum et vicinorum infra territorium ⁱ⁾ necessarium fuerit, sub eadem pena excommunicationis ^{j)}, a qua nisi a summo pontifice absolvi possint, preter quam in mortis articulo constituti ^{k)}. *Placet, reservata auctoritate legati seu gubernatoris et pro licentia nil penitus exigatur. I.*

Homicidarum rebannitio. Capitulum XIIJ.

Item quod bulla felix recordationis domini Eugenii IIIJ de homicidis non ^{l)} rebanniendis, nisi sub certa forma in dicta bulla contenta, cum additione brevis domini Syxti quod rebanni non possint, nisi per decennium exulaverint, auctoritate sue Sanctitatis confirmata specialiter ^{m)} et renovata intelligatur vigore presentis concessionis, cum hac additione et ampliatione ⁿ⁾, quod in eligendis Lta civibus de quibus in dicta bulla ^{o)} fit mentio, servetur hec forma, videlicet quod insacculari debeant Lta cives pro qualibet porta de melioribus et dignioribus, eligendi per reverendum dominum legatum vel gubernatorem qui erit pro tempore ^{p)}, ex quibus sic insacculatis, cum quis fuerit rebanniendus ^{q)}, sorte extrahantur X pro qualibet porta, qui latis suffragiis ^{r)} reinsacculentur; et aliter dicti homicide nullo modo rebanni possint; que omnia locum habere intelligantur in iis que de cetero homicidium commiserint ^{s)}. *Placet. I.*

Barigelli deputatio ^{t)}. Capitulum XIIIJ.

^{a)} R et ^{b)} B om. perpetue ^{c)} R om. quieti et ^{d)} R om. per hoc presens capitulum ^{e)} R cuius ^{f)} R agg. late sententiae ^{g)} R agg. Perusine ^{h)} R om. et recondi ⁱ⁾ R om. ac incolarum territorium ^{j)} R agg. late sententiae ^{k)} R agg. il seguente capitolo: Summarum causarum cognitio. Item quod in omnibus causis civilibus procedatur summarie, simpliciter et de plano ac sine strepitu et figura iudicii et sine porrectione libelli et litis contestatione prout est spetialiter provisum in certis causis per statutum de summaria cognitione et quod instantia duret per tres menses utiles, aliter sit perempta ipso iure et iudex incidat in penam quinquaginta ducatorum ^{l)} R om. non ^{m)} confirmata specialiter: R confirmetur; B om. specialiter ⁿ⁾ vigore-ampliatione: R cum supplicatione et ampliatione, videlicet ^{o)} dicta bulla: R bulla predicta ^{p)} B om. qui-tempore ^{q)} R om. cum rebanniendus ^{r)} latis suffragiis: R postea facta rebannitione ^{s)} R om. que omnia-commiserint ^{t)} R om. questo capitolo.

Item ad compescendam facinorosorum audaciam, que in dicta civitate supra modum crevit, dignetur sua Sanctitas ordinare et deputare in civitate et comitatu Perusii unum barigellum cum Lta peditibus ad persequendos criminosos et eos culpabiles repertos etiam de facto et sine processu puniendos, cum conscientia tamen et tolerantia legati vel gubernatoris, aut eorum locatenentis. *Placet ad beneplacitum nostrum. I.*

Cathedrarum impetrationes irritentur. Capitulum XIIIJ.

Item, cum nonnulli legentes in Studio Perusino, modestie terminos excedentes nimique ambitione aut cupiditate ducti, prout opibus aut favoribus magis abundant, cathedras aut salaria in Romana curia impetrant ^{u)}, in damnum aliorum legentium, ignominiam civitatis et Studii predicti detrimentum, ideo ad consulendum eius ^{v)} conservationi et amplitudini ^{w)}, cuius maxime interest, ut dicte ^{x)} cathedre et salaria per legatum vel gubernatorem una cum Sapientibus Studii in dicta civitate distribuantur, ut ^{y)} cavetur indultis et privilegiis apostolicis dicto Studio concessis, dignetur sua Sanctitas annullare penitus et irritare quascumque impetrationes obtentas per quoscumque legentes ^{z)}, aliter quam ordinarie a sapientibus dicti Studii, et impetrantes aliter deinceps omnino careant impetratis ^{aa)}. *Placet ad beneplacitum nostrum. I.*

Palatii ruinam minantis ^{bb)} reparatio. Capitulum XV.

Item, cum palatium potestatis et priorum dicte civitatis, quod est in structura sua magnificentum et dicte civitati ad maximum commodum et ^{cc)} decorem, ruinam iam manifeste minari ceperit, sitque Communitas Perusina admodum depauperata propter bella ^{dd)}, pestilentias et annorum sterilitates, dignetur Sanctitas sua pro sustentatione ^{ee)} dicti palatii, reparationi eiusdem applicare redditus et proventus pensionum apothecarum que sunt ^{ff)} sub dicto palatio ad Cameram ^{gg)} pertinentes, saltem donec necessarie reparationi provisum fuerit ^{hh)}, ne fructus earum simul cum palatio, si corruerit, in totum depercat et civitas eiusmodi edificio corruente deformata reddatur ⁱⁱ⁾. *Placet quod thesaurarius de pensionibus faciat reparationes necessarias. I.*

CC florenos pro Studio. Capitulum XVJ.

Item, cum felix recordationis dominus Syxtus pro conservatione et amplitudine Studii Perusini, ultra summam pecuniarum ordinarie deputatam pro salariis legentium, contribuerit anno quolibet florenos ducentos, cum hac conditione, quod res publica Perusina totidem de suo conferret, et ipsa res publica sit parata talem impensam continuare, cognoscens fore ^{jj)} maxime utilem et quodammodo necessariam ad obviandum ^{kk)}, ne

^{u)} In R segue brano del cap. XV depennato. ^{v)} R om. eius ^{w)} R agg. dicti Studii ^{x)} R conducte ^{y)} R prout ^{z)} R agg. et in premissis ^{aa)} et impetrantes - impetratis: R et quod etiam impetrationes similes deinceps obtinende ab aliis quam a dictis sapientibus nullius sint roboris, efficacie vel momenti ^{bb)} R om. ruinam minantis ^{cc)} R om. commodum et ^{dd)} R guerras ^{ee)} R manutentione ^{ff)} B om. sunt ^{gg)} R agg. apostolicam ^{hh)} donec fuerit: R ad aliquod tempus ⁱⁱ⁾ R remaneat ^{jj)} R esse ^{kk)} R om. ad obviandum

aliqui ^{a)} excellentissimi iuriconsulti ^{b)} parvitate stipendiorum ad alia Studia habeant commigrare ^{c)}, dignetur sua Sanctitas mandare thesaurario presenti et qui pro tempore fuerit, ut dictos CCTos florenos annuatim solvere debeat sub simili conditione, quod Perusina res publica ^{d)} totidem de suis contribuat ^{e)}, prout hactenus factum et servatum fuit ^{f)}. *Placet ad beneplacitum nostrum. I.*

C florenos olim ^{g)} fancellorum restitutio. Capitulum XVIIJ.

Item, cum felicis recordationis dominus Syxtus per breve suum alias Communitati concesserit ^{h)} florenos centum quolibet anno de pecuniis quas fancelli Conservatorum et Massariorum expendere poterant in cartis ⁱ⁾, cera et similibus necessariis cancellariis legatorum, priorum et thesaurarii seu Camere ^{j)}, et tamen non expendebant, sed in utilitatem ^{k)} propriam convertebant, qua re cognita prefatus dominus Syxtus illos, ut premititur, Communitati concessit perpetuo convertendos in utilitatem civitatis et dicti centum floreni ^{l)} ad falsam informationem ^{m)}, ut creditur, emptorum lacus, eis per Cameram concessi fuerint ⁿ⁾, pro purgando alveo fluminis Trese ^{o)}, fuerintque sive iniuste concessi, sive surreptite impetrati in damnum ^{p)} rei publice Perusine, ideo dignetur sua Sanctitas ^{q)} mandare thesaurario presenti et qui pro tempore fuerit ^{r)}, ut ^{s)} annuatim illos Communitati persolvat, iuxta tenorem brevis prefati domini Syxti ^{t)}, premissis non obstantibus ^{u)}. *Placet quod legatus provideat adhibito secum thesaurario. I.*

Officiales ^{v)} executores iustitie non refrimentur. Capitulum XVIIJ.

Item ad obviandum multis iniquis sententiis ac fraudibus et corruptelis, que cum scandalo et perniciosissimo exemplo civitatis ab officialibus

^{a)} R agg. doctissimi et ^{b)} R agg. in eo legentes ^{c)} R se transferre, ideo ^{d)} Perusina res publica: R Communitas Perusina; B res publica Perusina ^{e)} de suis contribuat: R contribuat de suis ^{f)} prout-fuit; R quemadmodum actenus factum fuit ^{g)} R om. olim ^{h)} R agg. Perusine ⁱ⁾ R agg. et ^{j)} necessariis-Camere: R pro cancellariis dicte civitatis ^{k)} R agg. suam ^{l)} R agg. per Cameram apostolicam ^{m)} B om. informationem ⁿ⁾ eis-fuerint: R concessit dictis emptoribus ^{o)} B Trese ^{p)} R agg. dicte ^{q)} R agg. illos Communitati predicte restituere et ^{r)} R om. presenti et qui pro tempore fuerit ^{s)} R quod ^{t)} R om. iuxta-Syxti ^{u)} R agg. attento presertim quod dicti emptores prefatos centum florenos contradicente civitate nondum assequi potuerunt ^{v)} RB' om. questo capitolo, al cui posto R agg. il seguente: Concordia cum Senensibus. Item quod ex discordia et quasi quodam secreto bello quod est inter Senenses et Perusinos civitas Perusina tam publice quam private et etiam Camera apostolica multa et gravia detrimenta percipiat, dignetur Sanctitas sua pro parte dictarum duarum civitatum committere reverendissimo domino legato ut discordiam et ostilitatem predictam sodare et tollere procuret prout melius fieri poterit, hoc intellecto, quod anulus beate Marie in civitate Perusii remaneat et bona civibus Perusinis per Senenses ablata omnino restituantur, vel saltem permittatur Perusinos contra Senenses et eorum bona ea facere licite posse que ab ipsis Senensibus quotidie fiunt, qui Perusinos et eorum bona quotidie intercipi, capturari et detineri faciunt contra omnem iustitiam et honestatem, licet ipsi in civitate Perusina et eius territorio ab omni iniuria et damno sint omnino immunes

forensibus in eorundem refirmis committuntur, propter nimiam familiaritatem et amicitias quas in dictis refirmis cum civibus contrahunt, unde considerari potest saluberrime fuisse provisum, quod eorum officia sint semestralia, quemadmodum statuto civitatis et apostolicis indultis ei concessis expresse cavetur, dignetur Sanctitas sua confirmare et in quantum sit opus ^{a)} de novo concedere dicte civitati, ut nullus officialis forensis ad cultum et executionem iustitie deputatus aut pro tempore deputandus in dicta civitate modo aliquo refirmari possit ultra tempus semestrale ^{b)}, et si contingat per inadvertentiam secus forsitan fieri tamquam inhabilis ad officium nullatenus admittatur. *Habebimus in hoc bonam considerationem. I.*

Capitaneorum et fancellorum insaculatio. Capitulum X[VIIIJ].

Item, cum ad officium capitaneorum comitatis et fancellorum civitatis predicte sint ^{c)} plures descripti et registrati ^{d)}, qui ipsa officia nondum assecuti sunt et difficile videatur eos assequi posse sine scandalo, ita preposterus est ordo temporis, prout iam experientia demonstrante cognitum fuit, ideo pro quiete civitatis dignetur sua Sanctitas reverendissimo domino legato committere, ut ^{e)} dictos capitaneos et fancellos insaculare debeat [pro]eo tempore quod sibi melius visum fuerit et insaculati postea sorte extrahantur sacculusque talium officiorum in capsis cum aliis officiis servari debeat et sic perpetuo debeat observari ^{f)}, attento quod gubernatores potestate quam habuerunt creandi dictos officiales sepe numero abusi sunt in scandalum et perniciem civitatis ^{g)}. *Placet quod legatus capitaneos et fancellos insaculet, insaculatum neminem amoveat, nisi ex causa rationabili vel de mandato nostro. I* ^{h)}.

Archivium instrumentorum. Capitulum XX.

Item, cum ex negligentia, qua plerique publici notarii utuntur in registrandis publicis documentis et scripturis de quibus eos rogari contingit in civitate Perusina et eius districtu, multa damna, lites et dispendia nascantur, dignetur sua Sanctitas reverendissimo domino legato committere, ut ⁱ⁾ auctoritate sue Sanctitatis ^{j)} cogat consortium notariorum Perusinatorum ad ordinandum et faciendum unum armarium, seu archivium, in quo diligenter registrarentur ^{k)} et conserventur omnia testamenta et quecumque alia instrumenta publica, de quibus fuerint rogati tam in civitate, quam in comitatu, sub aliqua bona forma desuper ordinanda ^{l)}, ad instar eius quod in tali re servari dicitur in civitate Bononiensi, aut alia

^{a)} sit opus: B opus sit ^{b)} A presenta ultra-semestrale sottolineato. ^{c)} R agg. et appareant ^{d)} R om. et registrati ^{e)} videatur-ut: R videtur ordines ipsos servare prout in aliquibus attenue videre contigit, unde presentur [cosi] non parva occasio scandalorum et discordiarum inter cives, propterea sua Sanctitas committere dignetur reverendissimo domino legato ut ^{f)} perpetuo debeat observari: R de tempore in tempus debeat perpetuo observari ^{g)} R om. attento-civitatis ^{h)} In B segue brano del cap. V depennato, con in margine nota della stessa mano Casuum quia bis scriptum ⁱ⁾ R agg. cum Perusii fuerit ^{j)} sue Sanctitatis: R sua ^{k)} A presenta quo-registrarentur scritto su rasura: R registrentur ^{l)} R facta

simili, prout ipse reverendissimus dominus legatus melius cognoverit faciendum ^{a)}. *Placet. I.*

Non innovetur a Montonensibus contra Fractisianos ^{b)}. Capitulum XXJ.

Item quod ^{c)} castro Montoni non concedatur ^{d)} aliquid innovare posse contra homines castri Fracte comitatus Perusini dicto castro Montoni contermino, preter vel contra consuetudines inter eos servatas tempore quo domus de Fortebraciis dicto oppido Montoni dominabatur, videlicet de fructibus quos Fractisiani ^{e)} recoiligunt in pertinentiis castri Montoni, presertim cum ipse pertinentie pro certa parte fuerint olim ipsius castri ^{f)} Fracte, antequam Braccius de Fortebraciis oppidum ipsum Montoni [a] comitatu Perusino, de quo erat, per vim subtraheret. *Placet quod servetur quod solitum est. I.*

Centum ^{g)} florenos ad persequendos criminosos. Capitulum XXIJ.

Item, cum peccandi licentia etiam in atrocissimis delictis aucta supra modum fuerit in civitate Perusina et ad obviandum tantis facinoribus plerumque visum fuerit salutare remedium aliquod premium constitui iis qui modo aliquo procuraverint, ut de malefactoribus iustum supplicium condignumque ^{h)} sumatur, sepeque per bannimenta legatorum et gubernatorum eorumque locatenentium talia premia ⁱ⁾ frustra constituta fuerint, quia non fuit unde promissae pecunie solverentur, et sic ex eiusmodi bannimentis optatus fructus reportari non potuit, ideo sua Sanctitas legato aut gubernatori qui pro tempore fuerit eorumque locatenentibus potestatem concedat, ut de penis malefactorum usque ad summam centum florenorum anno quolibet, si expedire cognoverint, per thesaurarium qui fuerit pro tempore in premissis solvi facere possit in computis dicti ^{j)} thesaurarii admittendos, co(n)stito de mandato sibi facto per dictos legatos vel gubernatores aut eorum locatenentes de solutione dicte summe. *Placet quod legatus provideat adhibito thesaurario. I. ^{k)}*

In favorem familie de Oddonibus. Capitulum XXIIJ.

Item, cum filii et heredes magnifici quondam Guidonis de Oddonibus nobiles Perusini, ob singularia merita eorum fidei et devotionis erga sanctam Romanam Ecclesiam, a Romanis pontificibus gratias, favores et beneficia fuerint consecuti, ut ex concessionibus apostolicis desuper emanatis patere dicitur ac tutele status ecclesiastici in dicta presertim civitate interesse plurimum videatur, ut simili et maiori favore eos sua Beatitudo prosequatur, iccirco dignetur ^{l)}, pro innata sua benignitate, gratias et privilegia, eis quomodolibet a predecessoribus concessa, refirmare et etiam

^{a)} R expedire; il testo in R ha termine a questo punto. ^{b)} B Fractigianos ^{c)} B agg. in ^{d)} A presenta castro-concedatur scritto su rasura. ^{e)} B' Fractigiani ^{f)} A presenta la cifra IIIJ agg. nell'interl. ^{g)} B' Impensa C flor(enorum) ^{h)} iustum-condignumque: B' iustum condignumque supplicium ⁱ⁾ In A segue talia premia ripetuto e depennato. ^{j)} B om. dicti ^{k)} B' om. i capitoli seguenti. ^{l)} B om. dignetur

augere ipsosque in cunctis suscipere sp(eti)ali(te)r commendatos. *Exhibeantur concessionnes. I.*

In favorem familie de Hermannis. Capitulum XXIIIJ.

Item, cum per felicitis recordationis Martinum V, Eugenium IIIJ et Syxtum etiam IIIJ magnifico quondam viro Cherubino de Hermanis nobili Perusino eiusque filiis et nepotibus, nunc degentibus in Humanis, iustis et rationalibus causis constitutum fuerit, ut de introitibus Camere apostolice centumquinquaginta ducatos auri annis singulis persolvantur dictique nepotes Dei beneficio tante sint existimationis, ut statui Romane Ecclesie plurimum conducere videatur ipsis eorumque heredibus eiusmodi provisionem annuam et quamcumque aliam gratiam ipsis aut alicui ipsorum factam a predecessoribus sue Sanctitatis continuari et refirmari, ut eiusmodi beneficiis obligati, tanquam solertes custodes habeant ardentius invigilare pro tutela et incolumitate status Ecclesie et sue Sanctitatis, ideo dignetur eadem Sanctitas mandare thesaurario Perusino presenti et qui pro tempore fuerit, ut provisionem ipsam continuare et solvere, necnon quasquumque alias gratias et concessionnes eis factas inviolabiliter observare et observari facere procuret, tam dictis nepotibus, quam heredibus et successoribus eorumdem. *Placet quod thesaurarius se informet et referat. I.*

Pro Archipresbiteris, Rayneriis et aliis nobilibus. Capitulum XXV.

Item, cum magnifice et generose familie de Archipresbiteris et de Raneriis, ob eorum et progenitorum suorum fidei sinceritatem erga prefatam Ecclesiam, sint etiam digne gratiis et beneficiis sue Sanctitatis, suppliciter petimus eos haberi a sua Sanctitate precipue commendatos, una cum ceteris familiis aliorum nobilium ac civium Perusinarum, quorum sapientia et virtute singularique zelo erga Ecclesiam sub presenti ecclesiastico regimine nobilium civitas Perusina in fide et obedientia pontificum Romanorum iam per LXVIII annos fuit feliciter gubernata, et sp(eti)al(ite)r sua Sanctitas restitui facere dignetur filiis et heredibus magnifici quondam viri Cesaris de Archipresbiteris castrum Penne a felicitis recordationis domino Syxto de facto et nulla subsistente legitima causa ablatum. *Non intendimus pro nunc aliud innovare. I. ^{a)}*

Cera fratribus Sancte Marie Novelle et Sancti Francisci. Capitulum XXVI.

Item dignetur sua Sanctitas in honorem Dei et augmentum divini cultus mandare thesaurario Perusino presenti et qui pro tempore fuerit, ut conventibus fratrum Sancte Marie Novelle et Sancti Francisci de Monte regularis observantie in quibuscumque luminaribus eandem cere et candelarum quantitatem dari faciat, que datur aliis conventibus religiosorum. *Placet quod servetur quod hactenus servatum est. I.*

Pro loco Sancti Constantii habendo in habitatione fratrum Sancti Hieronymi. Capitulum XXVII.

^{a)} B om. i capitoli seguenti.

Item, cum in civitate Perusina novissime venerint boni et religiosi viri de ordine Minorum societatis fratris Amedei, qui in hoc primo eorum adventu ceperunt quendam locellum sub vocabulo Sancti Hieronymi minime capacem et qui ampliari non potest, unde necesse est eis de alio provideri, multumque gratum foret civitati, si haberi posset pro illorum residentia ecclesia Sancti Constantii extra et prope dictam civitatem, pertinens ad monasterium Sancte Iustine de Padua, recurritur ad Sanctitatem suam hortari facere dignetur abbatem et capitulum dicti monasterii ad concedendum Communitati Perusine pro residentia dictorum fratrum ecclesiam predictam Sancti Constantii, cum aliqua circumstantia, quantum opus esset pro habitatione dictorum religiosorum, emenda pretio competentis. *Placet de consensu congregationis Sancte Iustine. I.*

Pro predicatore. Capitulum XXVIIJ.

Item dignetur sua Sanctitas per breve suum mandare fratri Berardino de Feltro ordinis Minorum regularis observantie, ut, illo recepto, ad predicandum verbum Dei in dicta civitate Perusina debeat personaliter se conferre, ceteris postpositis. *Placet. I.*

Die XXVIIIJ octobris MCCCCLXXXIIIJ^o prefatus sanctissimus dominus noster respondit manu propria ad singulas petitiones superscriptas^{a)}, prout apparet in calce cuiuslibet capituli.

L(eonardus) Grifus.

2.

1484 ottobre 30, Roma.

Innocenzo VIII conferma i capitoli e le petizioni presentatigli a nome del Comune di Perugia dall'oratore Guido Baglioni, da lui già approvati mediante segnatura autografa.

Originale: Perugia, Archivio di Stato, Diplomatico C 16, n. 476; sul verso tracce di cera rossa appartenenti al sigillo piscatorio ora deperdito, e indirizzo: « Dilectis filiis prioribus Artium et Communi civitatis nostre Perusine ».

Registro: G. BELFORTI, *Transunto delle pergamene volanti... II. Bolle, brevi e diplomi*, ms. in Perugia, Archivio di Stato, pp. 358-9.

Innocentius papa VIII^s. Dilecti filii salutem et apostolicam benedictionem. Presentavit se personaliter coram nobis pro parte vestra dilectus filius Guido de Ballionibus vester ad nos orator, syndicus et nuntius specialis, qui, prestita nobis obedientia et reverentia quam Romano ponti-

^{a)} B' om. superscriptas

fici debetis, | quasdam petitiones et capitula nomine vestro nobis exhibuit, que per nos diligenter cognita et examinata ac ordinatione nostra in membranis descripta, propria manu nostra signavimus, ut in fine singulorum capitulorum et in ipsis signaturis, | ad quas nos referimus, quarumque tenores ac si ad verbum essent presentibus inserti haberi volumus pro expressis, plenius continetur. Ea igitur omnia et singula pro salubri regimine istius nostre civitatis, quam paterna charitate complectimur, ac co|mitatus, territorii et districtus eiusdem pro eorum subsistentia firmiori ex certa nostra scientia auctoritate apostolica harum serie confirmamus et presentis scripti patrocinio communimus, mandantes illa ab iis quorum interest firmiter observari. Datum | Rome apud Sanctum Petrum sub annulo piscatoris, die penultima octobris MCCCCLXXXIIIJ, pontificatus nostri anno primo.

3.

1484 dicembre 24, Roma.

Innocenzo VIII informa i priori delle Arti e il Comune di Perugia di aver ordinato al nuovo Tesoriere provinciale di non innovare i regolamenti degli organismi finanziari della città, finchè non avrà ricevuto disposizioni in proposito.

Originale: Perugia, Archivio di Stato, Diplomatico, C 16, n. 478; la membrana è gravemente danneggiata dal fuoco nel margine sinistro con perdita del testo; sul verso tracce di cera rossa appartenenti al sigillo piscatorio ora deperdito, e indirizzo: « Dilectis filiis prioribus Artium et Communi civitatis nostre Perusie ».

Registro: G. BELFORTI, *Transunto delle pergamene volanti... II. Bolle, brevi e diplomi*, ms. in Perugia, Archivio di Stato, p. 360 (con data errata: « 1484 14 dicembre »).

Innocentius papa VIII^s. [Dilecti filii salutem et apostolicam benedictionem]. Pridem ad supplicationem vestram confirmamus omnia et singula privilegia et indulta vobis concessa per Martinum V, Eugenium IIIJ et Nicolaum V ac alios Romanos pontifices predecesso[r]es nostros et prout]laudabiliter observata fuerant mandavimus observari; et vobis asserentibus quod, cum per regulaciones et ordinamenta istius civitatis et per indulta eorundem Eugenii et Nicolai ac aliorum | [predecessorum introitus] et exitus ordinarii Camere essent regendi et administrandi sub certa forma utili et necessaria ipsi Camere pariter et quieti istius civitatis, ac propterea supplicantibus ut mandaremus Cameram | [Conservatorum, Ma]ssaritarum et Habundantie istius civitatis regi et gubernari per regulaciones predictas, iuxta continentiam capitulorum prefatorum

Eugenii et Nicolai predecessorum, non obstante quocumque abusu | [in contrarium intro]ducto, unde utilitas Camere plerumque ladebatur et quies istius civitatis maxime perturbabatur, placuit nobis quod thesaurarius istie pro tempore existens (1) servaret regulaciones predictas, | [nisi ex causa rationali videretur ab illis descendendum; cum autem postmodum modernus thesaurarius (2) nobis significaverit causas, quare regulaciones predictae a longo tempore citra observate non fuerant, | [omnibus consideratis, alias declarabimus an rationabiles existant, ut propter illas merito ab observatione regulacionum earundem sit descendendum, et expropter volumus ut modernus thesaurarius in his interim | [eas quas predecessorum suum observasse reperiret, donec aliud a nobis habuerit in mandatis. Datum Rome apud Sanctum Petrum sub annulo piscatoris, die XXIII] decembris MCCCCLXXXIII], pontificatus nostri anno primo.

(1) Galeazzo della Rovere: cf. FUMI, *Inventario e spoglio*, cit., p. 100.

(2) Clemente della Rovere vescovo di Mende, poi cardinale: cf. FUMI, *Inventario e spoglio*, cit., p. 101.

III.

L'ORIGINE DEI BREVI PONTIFICI E GLI ANTICHI ERUDITI

Il problema della data di origine del « breve » pontificio come documento individuato da proprie caratteristiche di formulario e di aspetto, è uno di quelli che la critica diplomatica ha maggiormente tardato a risolvere, giungendo ad una pacifica conclusione soltanto tre decenni or sono ad opera di Karl August Fink. Poiché tale problema ha presentato e presenta tuttora molteplici ragioni di interesse (tra le quali non ultima quella di una prima tipizzazione della « italice » nella segreteria addetta alla spedizione di queste categorie di documenti), non sarà inutile esaminare le discussioni, le ipotesi e gli errori dei diplomatici e degli eruditi, che fra il XVIII e il XIX secolo ebbero il merito di impostarlo per primi e di codificare e perpetuare a questo proposito un'opinione che ebbe vita e fortuna per quasi due secoli.

Fu, naturalmente, Jean Mabillon il primo studioso ad avviare il discorso, sia pure di sfuggita, sull'argomento, in un passo del *De re diplomatica* dedicato alle bolle e ai sigilli usati nei documenti pontifici (1), e poi di nuovo in un paragrafo del *Supplementum* a proposito dei diversi sistemi di datazione adoperati dalla cancelleria romana (2), per collocare, nel primo caso, l'origine dell'uso dei brevi contrassegnati dal sigillo del pescatore in pieno XV secolo, e cioè sotto i pontificati di Callisto III e Paolo II; e, nel *Supplementum*, per spostare questo termine di parecchi decenni, e cioè al pontificato di Alessandro VI. Una clamorosa contraddizione, dunque, di cui il Mabillon non si accorse e che dimostra come il problema — che riguardava un periodo cronologicamente troppo « moderno » per lui — non lo interessasse a fondo.

Gli autori del *Nouveau Traité* — ideali continuatori dell'opera del

(1) J. MABILLON, *De re diplomatica libri VI...*, Luteciae Parisiorum 1709, p. 130.

(2) J. MABILLON, *Librorum de re diplomatica Supplementum*, Luteciae Parisiorum 1704, p. 45.

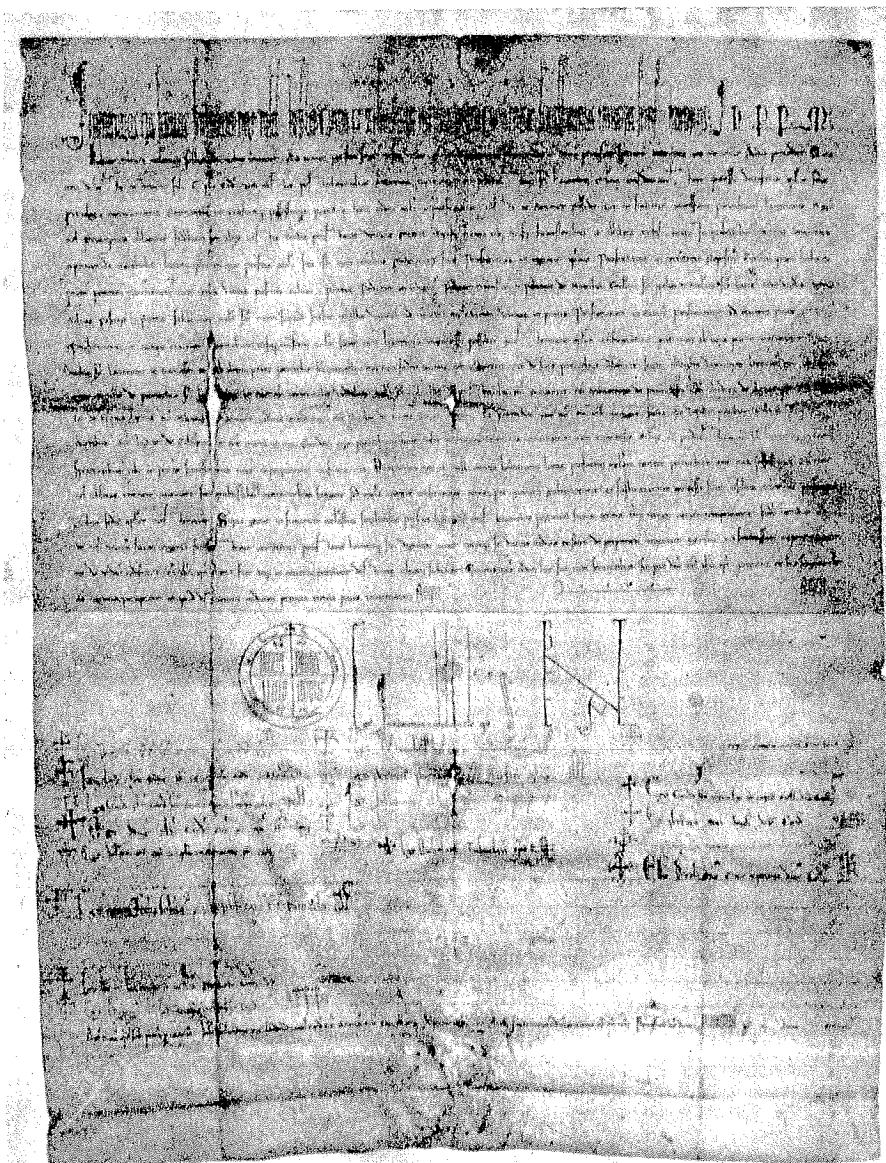
padre della moderna diplomatica — non aggiunsero nulla di sostanziale alle affermazioni del maestro, limitandosi a rilevare l'uso del sigillo del pescatore in alcune particolari lettere papali del XIII secolo, e confermando che la nascita del «breve» come documento con determinate caratteristiche andava collocata «dans le XV^e siècle au plus tard» (3). Tale opinione fu ripresa quindici anni appresso e rafforzata dal De Vaines, il quale precisò che la forma dei «brevi» «ne fut... fixée qu'après le milieu du 15^e» e aggiunse che i documenti i quali prima di Eugenio IV presentassero le caratteristiche proprie di questa categoria di atti, «seroient très suspects» (4). In tal modo, dunque, e con sempre maggiore decisione, la scuola diplomatistica francese del XVIII secolo aveva affrontato e risolto il problema di cui trattiamo, assegnando l'origine dei «brevi» alla metà circa del Quattrocento.

Nell'Italia del Settecento una scuola di diplomatica non si formò mai: diplomatisti puri non furono né Giusto Fontanini, né Scipione Maffei, né Giuseppe Luigi Amadesi, né Pasquale Baffi; e non lo erano neppure, naturalmente, un Muratori o un Garampi. Ciascuno di costoro si accostò ai problemi e alla tecnica (più alla seconda che ai primi, in genere) della diplomatica, occasionalmente, trascinatovi da altri interessi, ora storici, ora filologici, ora archeologici. Naturale fu perciò in Italia l'assunzione immediata e incontestata delle lezioni del Mabillon e dei suoi seguaci; e non vi fu erudito, sia nella prima, sia nella seconda metà del secolo, che nell'affrontare la discussione su un documento, non si premurasse di appoggiarsi all'opinione espressa in quelli che erano divenuti i sacri testi della scienza diplomatica (5). Ma a volte qualche dubbio modesto, gli eruditi italiani, con la loro preparazione quasi sempre dilettesca e stantia, nutrivano interessi diversi da quelli puramente diplomatici; e ogni mediocre «antiquario» di Romagna o di Napoli, di Roma o di Firenze nutriva la sua esperienza insieme di iscrizioni e di codici, di monete e di sigilli, di testi classici e magari di papiri. Di fronte alle affermazioni troppo aridamente rigorose del *De re diplomatica* o del *Nouveau Traité*, accadeva che il nostro antiquario si vedesse dinanzi agli occhi della mente testimonianze ed esempi estratti dal farraginoso, ma vasto magazzino della sua memoria, che a quelle proposizioni sembra-

(3) *Nouveau Traité de diplomatique...*, IV, Paris 1759, p. 312.

(4) Fr. J. DE VAINES, *Dictionnaire raisonné de diplomatique...*, I, Paris 1774, pp. 193-5.

(5) Assai significativa, a questo proposito, la traduzione dell'opera del Mabillon pubblicata a Napoli nel 1789 a cura di Giovanni Adimari; cf. N. BARONE, *L'edizione napoletana del De re diplomatica del Mabillon*, in *Atti della Accademia Pontaniana*, XLI (1911), n. 2.



Privilegio solenne di Innocenzo III per S. Lorenzo in Lucina del [15 marzo] 1205.

era soprattutto un « antiquario » esperto di epigrafia e versato in modo particolare nel campo della numismatica e della sigillografia. Nulla di significativo ha il Ballerini pubblicato; ma la sua considerevole raccolta di monete antiche e gli acuti pareri forniti al Trombelli in parecchi anni di corrispondenza testimoniano della serietà della sua preparazione erudita e della sua vasta cultura generale.

Il quesito che il Trombelli poneva al Ballerini era di diplomatica; ma aveva anche un aspetto sigillografico (l'uso dell'anello piscatorio), circa il quale il parere di un tecnico qualificato poteva riuscire prezioso.

Nella sua risposta il Ballerini affronta il problema dell'origine del « breve » pontificio ricorrendo al Mabillon, del quale, con una certa meraviglia, rileva la contraddizione cronologica cui abbiamo accennato prima; ma mostra di non conoscere il « *Nouveau Traité* », di cui pure il primo volume era uscito nel 1750 e il penultimo e quinto appena due anni prima (9).

Per quanto riguarda la sostanza della questione, il bibliotecario barberiniano condivide l'opinione prima del Mabillon, quella cioè secondo la quale l'origine dei « Brevi » andrebbe collocata in pieno secolo XV, e a sostegno di questa tesi adduce l'esistenza nel Museo barberiniano di due anelli — che egli giudica piscatori — recanti rispettivamente il nome di Paolo II e di Sisto IV. I dubbi espressi dal Trombelli — il quale aveva rinvenuto una lettera di Pio II con la bolla plumbea — vengono così fugati dal Ballerini, il quale conclude affermando che « pare molto probabile che in quei principii si servissero " promiscue " o del piombo o dell'anello piscatorio, secondo l'importanza o la differente materia delle lettere in forma di brevi ».

Il parere del Ballerini rimase inedito nell'archivio del Trombelli, cui non sappiamo a qual fine sia servito; né il suo autore tornò più sull'argomento. Ma questo era troppo interessante per gli eruditi dell'ambiente romano, che vivevano in stretto contatto con le istituzioni dello Stato della Chiesa e venivano spinti da mille occasioni a studiarne le origini, il funzionamento, le caratteristiche, perché anche altri del loro gruppo non se ne dovessero occupare. E qualcuno in effetti, aveva già preceduto il Ballerini su questa strada, sia pure in modo discreto.

Due anni prima che l'erudito romano fornisse il suo parere all'amico bolognese, era morto il pistoiese Gaetano Cenni, erudito, canonista, bibliotecario del cardinal Belluga e compilatore del romano *Giornale de'*

(9) Lo stesso Trombelli, del resto, ignorava nel 1756 — data di pubblicazione del suo trattato — i due primi volumi del *Nouveau Traité* già usciti: cf. BARONE, *Giovan Crisostomo Trombelli*, cit., p. 11.

Letterati d'Italia (10). Nel 1778, a cura di G. B. Colti, uscivano due volumi di sue *Dissertazioni* storiche, nel primo dei quali era inserito un saggio *De anulo piscatoris* composto dal Cenni in epoca non precisata e fino ad allora mai pubblicato (11).

Anche in questa dissertazione il problema dell'origine dei brevi è affrontato nel suo aspetto sfragistico, piuttosto che in quello diplomatico. Il Cenni conosceva brevi di Martino V e di Eugenio IV (12), il che avrebbe dovuto convincerlo del fatto che questa categoria di documenti aveva avuto origine assai prima di quanto non si credesse comunemente; ma quando il Garampi gli comunicò che sotto il pontificato di Eugenio IV l'anello piscatorio continuava ad essere usato come sigillo segreto, egli tornò all'opinione del Mabillon: « Per la qual cosa convengo col Mabillon, e dico essere stato l'Annulo piscatorio sigillo segreto fino a' tempi di Callisto III e da questo pontefice essersi cominciato ad usare ne' brevi » (13); ove evidentemente sulla logica prevalgono il feticismo di tipo antiquario per la verità dell'« oggetto » e il prestigio delle autorità riconosciute.

Il Cenni era giunto assai vicino alla verità, ma non aveva saputo (o voluto!) vederla. Sorte migliore non toccò agli eruditi che nel secolo scorso accennarono all'argomento, senza aver mai tuffato le mani nelle cassette di qualcuno di quei tesori diplomatici che arricchiscono gli archivi delle cittadine dello Stato della Chiesa, e che conservano un notevole numero di « brevi » della prima metà del Quattrocento.

Primo di essi fu l'infaticabile Francesco Cancellieri (14): poichè questo — di sapore insieme antiquario ed ecclesiastico — non era argomento che potesse sfuggirgli; ma anche in tale caso egli non seppe dare nulla di originale, limitandosi a ripetere — amplificando — quanto aveva già rilevato il Cenni; e il problema non fece un passo avanti.

I diplomaticisti della seconda metà dell'Ottocento mostrarono anzi di voler tornare indietro; ignorando, infatti, i brevi più antichi citati dal canonista pistoiese, sia il Gloria (15), sia il Giry (16) ripetettero tali

(10) Cf. per il Cenni, G. B. COLTI, *Discorso eponografico toccante la nascita, indole, studi e opere dell'abate Gaetano Cenni*, in G. CENNI, *Dissertazioni di storia ecclesiastica pontificia e canonica*, I, Pistoia 1778, pp. 1-63.

(11) CENNI, *Dissertazioni*, cit., I, cit., pp. 131-51.

(12) CENNI, *Dissertazioni*, cit., I, cit., p. 145.

(13) CENNI, *Dissertazioni*, cit., I, cit., p. 147.

(14) F. CANCELLIERI, *Notizie sopra l'origine e l'uso dell'anello piscatorio, e degli altri anelli ecclesiastici*, Roma, 1823.

(15) A. GLORIA, *Compendio delle lezioni teorico-pratiche di paleografia e diplomatica*, Padova 1870, p. 630.

(16) A. GIRY, *Manuel de diplomatique*, II^e, s.d., pp. 699-701: « les plus an-

e quali le opinioni dei Maurini di un secolo avanti. Più attento e più informato, il Bresslau avrebbe riscoperto il nome e un breve di Martino V (17); ma soltanto con il Katterbach (18) e, soprattutto, con il Fink (19), il problema avrebbe trovato la sua giusta soluzione.

E a noi, che abbiamo seguito con malcelata simpatia (ma a volte anche con irritazione) le faticose indagini di questi lontani predecessori, viene quasi il sospetto che l'ormai famoso breve di Bonifacio IX a Francesco Gonzaga del 17 ottobre 1390 (il più antico finora conosciuto) (20) sia pure capitato sotto gli occhi di qualcuno di loro: ma che quel giorno costui brigava magari con lucerne del I secolo o con iscrizioni del III, o che aveva la testa a qualche bella moneta imperiale. Si può dargli torto se non prestò soverchia attenzione a una così piccola strisciolina di pergamena?

SIMONE BALLERINI A GIOVANNI CRISOSTOMO TROMBELLI

Bologna, Biblioteca Universitaria, Ms. 2480, cc. 98r-99r.

Reverendissimo padre, signore padrone colendissimo, delle medaglie greche finora non me n'è capitata veruna, e si assicuri, che faccio ogni maggior diligenza per procurarne qualcuna per la Paternità vostra reverendissima, senza interesse, stimolato soltanto da quei giusti sentimenti di riconoscenza che non mi lasciano mai dimenticare il mio debito. Circa la notizia del tempo in cui cominciò ad usarsi ne' brevi pontifici la data *sub anulo Piscatoris* col sigillo in cera rossa etc. che mi domanda, io concorro nel suo sentimento e non la credo più antica del XV secolo, come ancora che la fissi il Mabillon *De re diplom.*, lib. 2, cap. 14, n.º XI: «brevibus appositus est anulus Piscatoris saltem seculo XV, qualia sunt brevvia Cal-

ciens que l'on connaisse remontent aux premières années du pontificat d'Eugène IV »; « Les caractères et les formules de ces brevvia, assez fixes dès le début achevé-ment de se préciser sous le pontificat de Nicolas V (1447-1451) » (p. 699).

(17) H. BRESSLAU, *Handbuch der Urkundenlehre für Deutschland und Italien*, I², Leipzig 1912, pp. 83-4.

(18) Cf. la sua voce « Breve » in *Enciclopedia Italiana*, VII, 1930, p. 834.

(19) Cf. K. A. FINK, *Die ältesten Breven und Brevenregister I*, in *Quellen und Forschungen aus Italienischen Archiven und Bibliotheken*, XXV (1933-34), pp. 292-307; IDEM, *Untersuchungen über die päpstlichen Breven des 15. Jahrhunderts*, in *Römische Quartalschrift*, XLIII (1935), pp. 55-84.

(20) Rivelato dal Fink nel 1935: *Untersuchungen*, cit., p. 55 e riprodotto in *Acta pontificum*, cit., n. 28a.

listi III et Pauli II sub anulo Piscatoris etc. » (1). Et in Supplemento^a cap. XI, n.º 1, parlando delle date da computarsi o dalle calende di gennaio o dalli 25 di marzo dice: « brevvia vero a ianuario, que anulo Piscatoris ab Alexandri VI pontificatu insigniri coeperunt » (2). Pare che con queste parole voglia ritrattare quanto ha detto prima ed asserire^b che Alessandro VI solamente fosse il primo a sigillare i brevi coll'anello piscatorio; ma io conservo nel Museo Barberini due grandissimi anelli di metallo dorato col nome di Paolo II e di Sisto IV a lettere^c rilevate nel cerchio, i quali pesando più di mezza libra l'uno, non possono essere stati fatti per altro uso, che per sigillare i brevi, quantunque non vi sia la pietra col s. Pietro e la rete, che sarà forse stata spezzata dopo la morte de' suddetti papi, come si costuma anche adesso. Sicché il Mabillone aveva detto meglio prima; e benché io non abbia veduto niente di Callisto III e la Paternità vostra reverendissima abbia in S. Salvatore la lettera di Pio II (che venne dopo) col sigillo di piombo, pare molto probabile che in quei principii si servissero « promiscue » o del piombo o dell'anello piscatorio, secondo l'importanza o la differente materia delle lettere in forma di brevi. Se mai avesse bisogno del disegno, peso e grandezza giusta de' due anelli, che si ritrovano nel Museo Barberini, basta che me ne scriva pregando il signor principe che ne faccia fare il disegno dal celebre pittore signor conte Scutellai, e si assicuri che sarà servita con ogni più diligente esattezza. Se poi vuole adulare i preti e far l'uso dell'anello piscatorio più antico del dominio temporale de' papi, legga Giorgio Longo *De Annulis*, cap. IX (3), che vi troverà verso il fine questo ridicolo sentimento: « ...ut scilicet in brevis apostolicis expeditione, rubea cera adhibeatur ad differentiam alterius gratiae quae cera viridi consignatur. Ita Rebuffus in *Praxi beneficiorum*, de brevis apostolico (4), et aliis; ubi pariter sigillum huiusmodi piscatorium anulum ex eo appellari putat, quod d. Petrus eo primum usus fuerit » etc.

E con queste belle cose, presentandole anche gli ossequi di mio fratello e di tutti di casa, pieno di riverente stima mi confermo

Roma 17 novembre 1764

Di vostra Paternità reverendissima
divotissimo servitore obbligatissimo

[Simone Ballerini.]

^a et in supplemento *agg. nell'interl. sopra* e nel supplemento *depennato*.

(1) MABILLON, *De re diplomatica*, cit., p. 130.

(2) MABILLON, *Librorum... Supplementum*, cit., p. 48.

(3) Cf. G. LONGO, *De anulis signatoris antiquorum sive de vario obsignandi ritu tractatus*, Mediolani 1695, p. 80.

(4) Cf. *Praxis beneficiorum d. PETRI REBUFFI Montispessulani...*, Parisiis 1664, p. 286, n. 21.